



CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Rassegna Stampa 12 Gennaio 2024

Primo Piano L'economia italiana

Bonomi: Ue, urgente affrontare la competitività

Confindustria

Draghi vede Business Europe, Bonomi unico presidente nazionale presente

Nicoletta Picchio

Rilanciare la competitività dell'industria Ue, per recuperare terreno rispetto ad altre aree a partire Stati Uniti e Cina, affrontando temi fondamentali come la transizione energetica e l'eccessiva regolamentazione.

L'ex premier Mario Draghi ha incontrato ieri a Bruxelles una delegazione di

stretta di Business Europe, l'organizzazione che riunisce le associazioni imprenditoriali Ue, guidata dal numero uno Fredrick Persson. Unico presidente di una Confindustria nazionale presente è stato Carlo Bonomi, leader degli industriali italiani. Una scelta frutto di un lungo lavoro: «credo sia la testimonianza di come le posizioni della Confindustria italiana in questi anni siano state importanti e corrette. Da tre anni a questa parte la Confindustria italiana ha dato la linea di politica industriale a tutta l'Europa», ha detto Bonomi, intervistato da Bruxelles a Rainews 24.

L'appuntamento fa parte del giro di ascolto che Draghi ha programmato dopo l'incarico da parte della Commissione Ue di preparare un rapporto sulla competitività europea (mercoledì a Milano

ha incontrato una delegazione di ERT, European Round Table of Industry).

«E' sempre un onore e un privilegio incontrare Mario Draghi», ha esordito Bonomi. «Abbiamo sottolineato che a nostro parere la Ue non ha compreso l'urgenza che abbiamo sui temi della competitività. Stati Uniti e Cina ci hanno lanciato una sfida molto importante e ci sembra che l'Europa stia mettendo troppo tempo a rispondere. Abbiamo posto tra i tanti temi sulla competitività due questioni urgenti: l'energia e la regolamentazione europea che ormai sta diventando qualcosa di assurdo. Disposizioni Ue che sono addirittura in contraddizione con la legislazione nazionale.

L'energia resta una priorità: «c'è un problema a livello Ue di infrastrutture

di costi. Abbiamo un'energia che costa quattro volte quella dei competitori americani. Inoltre con un costo così alto avremo difficoltà a realizzare gli investimenti necessari per la transizione, sia a creare il consenso sociale necessario. Se riteniamo di diventare i campioni mondiali sulla sostenibilità ambientale dobbiamo affrontare il tema delle infrastrutture e dei costi dell'energia».

Bonomi si è soffermato anche sulla iper regolamentazione Ue: «se su alcuni argomenti possono essere comprensibili, su altri non riusciamo a vederne la necessità, a fronte di un aumento di costi e di tempi. Se noi per avere un permesso ci mettiamo 6-7 mesi, i nostri competitori americani sullo stesso argomento lo ottengono in 10 giorni. Per un imprenditore che deve investire è un

-12,7%

CADUTA LIBERA

Nel raffronto con il 2022 le flessioni maggiori si registrano nell'industria del legno, della carta e della stampa (-12,7% su novembre 2022).



Carlo Bonomi. Ieri a Rai News 24

L'energia in Ue costa quattro volte più che in Usa. Con l'iper regolamentazione sono crollati gli investimenti

problema e lo dimostrano i numeri: negli ultimi 24 mesi gli investimenti in Europa sono crollati a favore di quelli americani. Sereniammo che l'industria sia un bene comune della Ue la dobbiamo stimolare, non impedire».

Draghi presenterà il rapporto dopo le elezioni Ue di giugno. Tempestica che per Bonomi è corretta: «sarà un rapporto fondamentale per il futuro dell'Europa e rischierebbe di essere cannibalizzato in una competizione politica elettorale, cosa che ci dispiacerebbe. Convidiamo che sia opportuno presentarlo al nuovo Parlamento e alla nuova Commissione, per essere affrontato con serietà». Anche Persson ha sottolineato «l'urgente necessità di un approccio strategico alla competitività della Ue come sede di affari e luogo di investimento. Dal rapporto di Draghi - ha sottolineato - abbiamo grandi aspettative, dovrebbe portare ad azioni concrete per mettere l'economia europea in cima all'agenda».

Produzione industriale, frenata in tutti i comparti

Istat. A novembre diminuisce dell'1,5% rispetto a ottobre e del 3,1% in termini tendenziali. L'indice mensile segna -0,2% per i beni strumentali e -1,8% per i beni intermedi e quelli di consumo, -4% l'energia

Carlo Marroni

Frenata della produzione industriale in Italia. L'Istat comunica che a novembre, per il secondo mese consecutivo, è stata registrata una diminuzione congiunturale dell'indice destagionalizzato della produzione: la stima è che l'indice della produzione industriale call dell'1,5% rispetto a ottobre (la riduzione era stata dello 0,2% a ottobre rispetto a settembre). Nella media del trimestre settembre-novembre si registra una flessione del livello della produzione dello 0,8% rispetto ai tre mesi precedenti. Risulta in calo anche l'andamento congiunturale complessivo nella media degli ultimi tre mesi. L'intonazione negativa di novembre - osserva l'Istituto Nazionale di Statistica - è diffusa a tutti i principali comparti. In termini tendenziali, al netto degli effetti di calendario, si osserva un calo dell'indice generale. Sempre su base tendenziale, si osservano variazioni positive per l'energia e i beni strumentali, a fronte di flessioni per i beni di consumo e i beni intermedi.

In particolare l'indice destagionalizzato mensile, come detto, segna riduzioni congiunturali in tutti i settori: variazioni negative caratterizzano, infatti, i beni strumentali (-0,2%), i beni intermedi e i beni di consumo (-1,8% in entrambi i raggruppamenti) e, in misura più marcata, l'energia (-4,0%). Al netto degli effetti di calendario, a novembre 2023 l'indice complessivo diminuisce in termini tendenziali del 3,1% (1 giorno lavorativo di calendario sono stati 21 come a novembre 2022). Si registrano incrementi tendenziali per l'energia (+1,0%) e i beni strumentali (+0,6%); evidenziano un calo, invece, i beni di consumo e i beni intermedi (-5,7% in entrambi i raggruppamenti).

Tra i settori di attività economica la fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati presenta un'ampia crescita tendenziale (+13,1%), seguono la fabbricazione di mezzi di trasporto (+2,1%) e la fabbricazione di macchinari e attrezzature (+0,8%). Le flessioni maggiori si registrano nell'industria del legno, della carta e della stampa (-12,7%), nelle industrie tessili, abbigliamento, pelli e accessori (-9,3%) e nella fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche (-8,5%).

La nota mensile sull'andamento dell'economia italiana dell'Istat rivela che fine anno le prospettive internazionali restano molto incerte, dominate dalle tensioni geopolitiche, per le quali non si prospetta una imminente risoluzione - chia-

L'andamento

Novembre 2023, variazioni percentuali congiunturali e tendenziali per settore di attività economica (base 2015 = 100)

SETTORE	NOV/OTT 2023 DATI DESTAGIONALIZZATI		NOV 2023/NOV 2022 DATI CORRETTI PER IL CALENDARIO	
	-10	+10	-20	+20
Attività estrattiva		-6,8		-3,6
Manifatturiero		-1,2		-3,5
Coke e prod. petroliferi		+1,2		+13,1
Mezzi di trasporto		-3,2		+2,1
Macchinari		+1,0		+0,8
Prodotti farmaceutici		-4,5		-0,1
Apparecchi elettrici		-0,9		-0,4
Alimentari, bevande		-0,5		-1,8
Prodotti chimici		-1,9		-2,6
Altro manifatturiero		-1,8		-4,2
Computer e elettronica		-4,6		-4,9
Prodotti in metallo		-1,0		-4,9
Gomma e plastica		-1,0		-8,5
Tessile, abbigliamento		+0,8		-9,3
Legno, carta, stampa		-1,6		-12,7
Elettricità, gas		-4,6		+0,6
TOTALE		-1,5		-3,1

Fonte: Istat

IL TAVOLO AL MIT

Opere, prezzi verso un nuovo modello

Via gli indici a corpo, avanti tutta sul modello francese con elenchi disaggregati da combinare tra loro per determinare il valore dell'opera. Il tavolo sulla revisione prezzi per il settore dei lavori, servizi e forniture convocato al ministero delle Infrastrutture per iniziativa del viceministro Edoardo Rixi ha segnato ieri un punto a favore delle associazioni di categoria. Ance in testa, che da tempo chiedono di rivoluzionare gli indici Istat attualmente in vigore. E di renderli più aderenti al mercato. Dopo la prima convocazione del 21 dicembre, un primo poderoso segnale è arrivato ieri nella seconda riunione al dica-

stero di Porta Pia. Un confronto «positivo anche grazie alla disponibilità e all'ascolto dimostrati da Mit e Istat», spiega Antonio Ciucci delegato Ance e presidente dei costruttori romani. La soluzione individuata al tavolo e che sarà approfondita in una terza riunione convocata il 18 gennaio punta ad «impostare i diversi più articolati che tengano conto delle varietà di opere e lavorazioni - prosegue Ciucci - Un'operazione che riteniamo Istat sia in grado di allestire in tempi congrui, perché l'Istituto ha già molti elementi per costruirli».

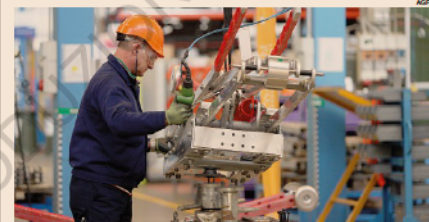
— F.L.A.

ro il riferimento ai conflitti in Ucraina e in Medio Oriente, con riflessi ormai dilaganti anche nelle catene commerciali legate al passaggio delle navi attraverso il Canale di Suez - e da condizioni finanziarie ancora restrittive per famiglie e imprese.

Il potere d'acquisto delle famiglie, dopo la caduta del quarto trimestre 2022, si è collocato su un sentiero di risalita. La stessa dinamica si è osservata per la propensione al risparmio che, tuttavia, continua a rimanere inferiore ai livelli pre-Covid. Le condizioni del mercato del lavoro, rileva l'Istat, restano solide. A novembre, rispetto al mese precedente, sono aumentati gli occupati e gli inattivi, mentre sono diminuiti i disoccupati. Nel 2023, in media, l'inflazione misurata con l'indice dei prezzi al consumo armonizzato (IPCA) è scesa a 5,9% da 8,7% del 2022, riducendosi progressivamente in corso d'anno e toccando lo 0,5% a dicembre. Da ottobre, la crescita dei prezzi in Italia è stata inferiore a quella media dell'area dell'euro.

L'inflazione relativa al «carrello della spesa», sintesi dei prezzi dei beni alimentari, per la cura della casa e della persona, nel 2023 è stata 9,5% (+8,4% nel 2022), scendendo da 12,6% di dicembre 2022 a 5,3% a dicembre 2023. A fronte del significativo calo del tasso di inflazione per i beni (da +14,1% in gennaio a -1,5% in dicembre), i prezzi dei servizi hanno invece registrato nel corso dell'anno una dinamica pressoché costante intorno a una media del 4,2%, oltre un punto sopra il valore del 2022 (+3,0%). L'inflazione di fondo (beni al consumo per l'intera collettività nazionale al netto di energetici e alimentari freschi) nel 2023 in media è stata a 5,1% (+3,8% nel 2022) come risultato di un aumento nei primi mesi, quando è salita da 5,8% di dicembre 2022 a 6,2% in aprile, e una successiva riduzione fino a 3,1% a dicembre. A dicembre, infine, i risultati delle inchieste segnalano un miglioramento della fiducia di famiglie e imprese che si riporta in entrambi i casi verso i livelli di luglio 2023.

L'indice delle imprese è stato tralasciato dal settore dei servizi di mercato e in maniera più contenuta da quello delle costruzioni (per cui è stimato un miglioramento di tutti le componenti) e del commercio al dettaglio. Nella manifattura, invece, la fiducia è diminuita a seguito di giudizi sugli ordini e sulle scorte di prodotti finiti sostanzialmente stabili rispetto a novembre e di attese di produzione in deciso peggioramento.



Aziende e lavoro. Le imprese a caccia profili tecnici e qualificati

L'analisi

PERCHÉ L'ECONOMIA È DEBOLE, IL LAVORO NO

di Francesco Seghezzi

L'andamento del mercato del lavoro italiano è caratterizzato, ormai da diversi trimestri, da un trend positivo che ha portato a superare negli ultimi mesi diversi record. Primo tra tutti quello del numero di occupati, ma anche il numero di occupate donne, quello degli occupati a tempo indeterminato e altri ancora. Una crescita che, sorprendentemente, non pare intaccata finora (abbiamo a disposizione i dati di novembre 2023) dalle deboli performance dell'economia e dal rallentamento degli investimenti.

Non esiste una spiegazione univoca a questa apparente anomalia, ma è possibile elencare alcune ipotesi provando a leggere insieme gli elementi quantitativi e quelli qualitativi. Infatti i dati ci mostrano una tendenziale crescita di occupazione a tempo indeterminato, in entrambi i sessi e un numero di ore lavorate che, pur essendo ancora sotto la cifra del 2015, è in aumento. Il tutto in uno scenario generale di clamorosa scarsità di offerta di lavoro, frutto delle prime marcate conseguenze del calo demografico che sta rapidamente erodendo la quota di persone in età da lavoro, in particolare i più giovani.

In questo clima di forte preoccupazione per le imprese, sembra che stia cambiando l'atteggiamento nei confronti dell'utilizzo prolungato di rapporti di lavoro temporanei. Pur ritenendo di lì principale canale d'accesso al mercato del lavoro, infatti, la percentuale di contratti a termine che vengono trasformati (magari anche prima del termine) in contratti a tempo indeterminato è in crescita. Il costo della perdita di una persona è infatti percepito come molto maggiore rispetto al passato, e non solo per l'eventuale investimento formativo fatto, ma proprio per le difficoltà e le lunghe tempistiche alle quali si va incontro per sostituirla, soprattutto per quanto riguarda profili dal difficile reperimento

ma non solo. Questa dinamica riguarda principalmente i giovani, il cui numero di occupati è superiore di oltre 300 mila unità rispetto al periodo pre-pandemico. Ma la crescita occupazionale si concentra anche sulle fasce d'età più elevate, soprattutto sugli over 50. Qui incidono ancora gli effetti della riforma Fornero che portano a prolungare la permanenza nel mercato del lavoro di persone che anni fa sarebbero andate in pensione prima, accrescendo quindi lo stock complessivo degli occupati.

Sembra invece al momento di difficile conferma la tesi secondo la quale la crescita occupazionale sia determinata dal venire meno del Reddito di cittadinanza, che avrebbe portato gli ex percettori a trovare un lavoro. Da un lato, infatti, i nuovi occupati degli ultimi trimestri si concentrano su chi ha un titolo di studio medio alto, dall'altro proprio il calo dei disoccupati e il contestuale aumento degli inattivi di novembre potrebbe suggerire che queste persone non sono riuscite a trovare un lavoro.

Sullo sfondo resta però una preoccupazione relativa ai possibili effetti sulla produttività di una crescita occupazionale senza parallela crescita economica. Guardando ai dati qualitativi sembra che il mercato si stia polarizzando, con un aumento nei primi trimestri del 2023 di professionisti qualificate e tecniche (però diminuite di 150 mila unità nel terzo trimestre) sia di quelle non qualificate (al contrario cresciute di 77 mila). Un dato che deve interrogarci, anche a fronte della situazione salariale nel Paese che non potrà che muoversi seguendo questa polarizzazione.

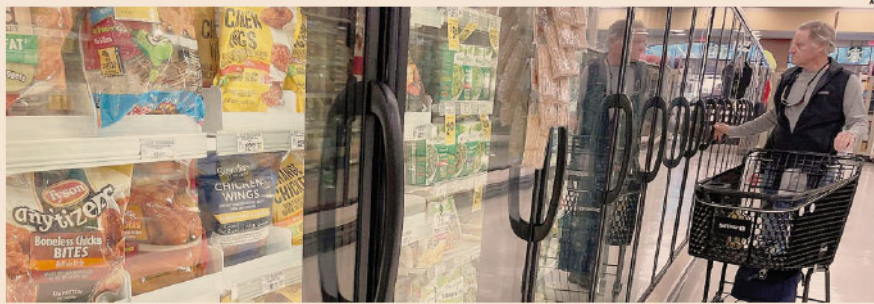
Quella dell'innalzamento complessivo della qualità della domanda di lavoro è quindi una delle principali urgenze oggi, sulla quale concentrare le molte risorse potenzialmente disponibili, non ci saranno altre occasioni nel breve periodo.

Primo Piano
La congiuntura internazionale



INFLAZIONE QUASI SCONFITTA
«Quando si inizia un lavoro, si sono fatti dei progressi e si è vicini a vincere la battaglia, lo si porta a termine fino alla fine». Lo ha detto

la presidente della Bce Christine Lagarde all'emittente tv France 2. «I tassi d'interesse hanno probabilmente raggiunto il loro picco», ha ribadito Lagarde



L'inflazione. L'indice dei prezzi al consumo è aumentato più del previsto a dicembre ma le pressioni inflazionistiche continuano ad attenuarsi

L'inflazione Usa a fine 2023 aumenta più del previsto

Carovita. A dicembre incremento mensile dei prezzi al consumo dello 0,3%. L'indice core (+0,3%) scivola su base annuale sotto la soglia del 4% per la prima volta dal maggio 2021

Marco Valsania
NEW YORK

L'inflazione americana ha archiviato il 2023 con un aumento superiore al previsto: a dicembre i prezzi al consumo, spinti da rincari nei servizi a cominciare dagli affitti, sono lievitati dello 0,3% su base mensile, riportando il maggior rialzo in tre mesi, e del 3,4% nell'arco dell'ultimo anno. Le attese erano rispettivamente dello 0,2% e del 3,2 per cento. A novembre l'incremento annuale del Consumer Price Index era stato limitato al 3,1 per cento. Anche l'indice core depurato dalle componenti considerate più volatili, energia e alimentari, ha conosciuto un incremento mensile dello 0,3% e annuale del 3,9%, quest'ultimo sopra il 3,8% stimato.

Le pressioni sui prezzi sono reduci da significative diminuzioni negli Stati Uniti durante l'ultimo anno: nello stesso mese di dicembre il core index è comunque scivolato sotto la soglia del 4% per la prima volta dal maggio 2021. E la progressiva normalizzazione ha aperto la strada a scommesse su una svolta in arrivo nella politica monetaria della Federal Reserve, da strette sui tassi d'interesse per domare il carovita ad allentamenti del costo del denaro per sostenere la crescita. Una svolta che dà credito ad auspici scarni di atterraggio morbido per l'economia, in grado cioè di moderare il passo dell'espansione senza crisi.

Se però gli ultimi dati appaiono tuttora e in generale coerenti con simili prospettive, sollevano nuovi interrogativi sui tempi e aggressività delle prossime mosse della Fed. I mercati hanno ipotizzato tagli dei tassi a partire da marzo. Un cammino più turbolento e meno lineare dell'inflazione, secondo gli analisti, può invece farsilistare ogni decisione a maggio oppure in estate, tra giugno e luglio, se non oltre. All'attuale ritmo, l'andamento dei prezzi statunitensi rimane lontano dall'obiettivo ideale attorno al 2 per cento.

Le piazzefuture hanno continuato a considerare le probabilità di tagli già al vertice della Banca centrale del 20 marzo, il secondo del 2024, attorno al 65 per cento. I governatori della Fed hanno tuttavia mantenuto ad ogni un atteggiamento prudente: anticipano al momento tre tagli dei tassi entro l'anno, meno del cinque o sei previsti dagli investitori, e indicano d'essere pronti a mantenerli elevati per un periodo di tempo evitando di dichiarare vittoria sul carovita. Oxford Economics, commentando i dati e le loro implicazioni per la politica monetaria, ha ipotizzato un'iniziale riduzione nei tassi proprio a maggio, seguita da altre due entro l'anno. Citi considera a sua volta azioni a marzo premature e non esclude che la Fed debba in futuro limitare atteggiamenti da "colomba" che rischiano eccessivi ottimismo.

Il carovita rimane inoltre al centro delle preoccupazioni politiche ed elettorali, tra le principali ragioni della persistente bassa popolarità, attorno al 40%, del presidente democratico Joe

Gli ultimi dati sollevano qualche interrogativo sui tempi della manovra della Fed di taglio dei tassi di interesse

Biden. La Casa Bianca ha tenuto ieri a sottolineare come il 2023 sta terminando «con un'inflazione in calo di quasi due terzi dai picchi». Biden ha aggiunto che al contempo, sotto il suo mandato, «crescita e mercato del lavoro sono rimasti robusti e l'economia ha creato oltre 14 milioni di posti di lavoro». Le passate fiammate nei prezzi continuano tuttavia a pesare sugli umori degli americani e le statistiche di dicembre non assicurano chiarite sufficienti a mutare la percezione.

I prezzi sono stati trainati anzitutto dai costi abitativi, che rappresentano il 35% dell'indice: si sono impennati dello 0,5% nell'ultimo mese sono aumentati del 6,2% nell'anno,

rappresentando due terzi dell'incremento complessivo. Una loro prevista frenata deve ancora materializzarsi. I beni alimentari sono da parte loro rincarati dello 0,2% a dicembre, ripetendo la performance di novembre. I costi dell'energia sono nuovamente lievitati dello 0,4% dopo flessioni. In aumento un ventaglio di prezzi, dalle polizze assicurative sull'auto (del 20% in un anno) ai veicoli usati e all'assistenza sanitaria. Meno preoccupanti, non però per le famiglie che fanno i conti con le avvenute erosioni del potere d'acquisto, sono stati aumenti salariali al netto dell'inflazione pari allo 0,2% mensile e 0,8% annuale.



SITUAZIONI STRAORDINARIE RICHIEDONO SOLUZIONI MANAGERIALI STRAORDINARIE

Studio Temporary Manager SpA, 1° provider a capitale italiano di soluzioni manageriali su misura, mette a disposizione delle imprese il suo staff di Temporary Manager altamente qualificati, per affiancare gli imprenditori nelle situazioni straordinarie e garantire l'adeguata professionalità e competenze aggiuntive, con soluzioni full-time e part-time a seconda delle necessità:

- Operations & Supply Chain
- Sales & Marketing
- Project Management
- Finance, Controlling & B.I.
- HR & Organizzazione
- Ricerca e Selezione
- Copertura vuoto manageriale
- Passaggio Generazionale
- Turnaround
- M&A, advisor industriale, ricerca partner industriali/finanziari
- Finanza Agevolata
- Presenza indipendente nei CdA

VERONA MILANO TORINO ROMA BOLOGNA PESARO

Tel. 045 80 12 986 - www.temporarymanager.info

Borse in rosso, il mercato vede più lontano il taglio dei tassi Fed

La reazione dei listini

Il Tesoro colloca 4 miliardi di BTP a tre anni: rendimenti in calo al 3,03%

Enrico Miele

L'inflazione Usa "fallisce" il primo test del 2024 e il taglio dei tassi d'interesse, su cui investitori e analisti scommettono ormai da mesi, improvvisamente si fa più lontano. È questa, in sintesi, la giornata vissuta ieri sui mercati finanziari di entrambe le sponde dell'Atlantico, dove l'indice dei prezzi statunitensi di un soffio sopra le attese ha frenato di colpo la convinzione che la Fed possa allentare a stretto giro la sua stretta monetaria, con le principali Borse europee che hanno chiuso tutte in territorio negativo registrando cali vicini all'1%. Una "doccia fredda" per chi immaginava una prima sforbiata al costo del denaro già a marzo, mentre ora si fa strada l'ipotesi di uno slittamento verso la metà del 2024 (salvo troppo ottimismo sull'andamento dell'economia).

L'inflazione, insomma, morde ancora. A dicembre, infatti, i prezzi al consumo negli Stati Uniti sono aumentati dello 0,3% rispetto al mese precedente, contro attese per un rialzo dello 0,2%. E il dato annuale è salito dal 3,1% di novembre al 3,4% (anche qui il consensus era più basso). Questione di decimali, ma decisivi agli occhi dei banchieri centrali per valutare quando usare il bisturi (monetario). Da qui la reazione negativa dei mercati: a Piazza Affari il Ftse Mib perde a fine giornata lo 0,66%. Vittime illustri dell'inflazione alla fine risultano tutti i listini del Vecchio Continente, in una seduta che pure era partita bene almeno in premessa. Non così sul finale con la "maglia nera" che è andata alla Borsa di Londra (-0,98%) seguita sul podio del peg-

giori da Francoforte (-0,86%) e Madrid (-0,62%). Chiude Parigi a -0,52%. Bersaglio delle vendite sono risultate, non a caso, le principali banche europee che hanno sofferto non solo per le prospettive incerte sui tassi ma soprattutto per l'attesa dell'avvio della stagione delle trimestrali Usa (si parte oggi da Jpmorgan, Bank of America e Citigroup), con l'ultimo trimestre dell'anno scorso che, secondo gli analisti, sarà segnato da maggiori accantonamenti sui crediti (si veda il Sole 24 Ore di ieri). Debole anche Wall Street, dove Microsoft ha sorpassato Apple ed ora è la società che vale di più al mondo sul fronte della capitalizzazione di mercato. A tenere banco - in una seduta ricca di colpi di scena - sono state anche le tensioni internazionali, visto che l'Iran che ha sequestrato una petroliera Usa a largo dell'Oman e il greggio che è schizzato subito in rialzo del 3%. Senza dimenticare le criptovalute: il Bitcoin è ormai al massimo dal dicembre 2021 avendo sfiorato i 49 mila dollari dopo il via libera della Sec ai primi Etf sulla moneta virtuale. Scatto post-inflazione anche per il dollaro, con l'euro giù a 1,094 contro il biglietto verde ma senza particolari scossoni.

L'altro fronte è quello dei titoli di Stato, dove si registra il calo dello spread tra BTP e Bund che a fine seduta si è fermato a 161 punti (dal 163 della vigilia). In flessione il rendimento del BTP decennale al 3,82% (dal 3,84%). La seduta ha segnato anche l'esordio nel 2024 delle aste sul BTP, altro "termometro" decisivo per valutare il grado di affidabilità del nostro debito pubblico agli occhi degli investitori. Asta che ha visto il rendimento in calo per BTP a 3 anni assegnati dal Tesoro, che ha emesso una prima tranche per 4 miliardi a fronte di una richiesta pari a 5,9 miliardi (rapporto tra domanda e offerta all'1,48). E il rendimento è sceso di 20 centesimi attestandosi al 3,03%, al minimo da settembre 2022. Ma ora è già tempo dei primi test sulle trimestrali.

Domanda da 40 Paesi per i due BTP sindacati: l'80% collocato all'estero

Titoli di Stato

Forti acquisti da Uk e Usa, in prima fila assicurazioni e fondi pensione

Le richieste di acquisto dei due BTP sindacati collocati dal Tesoro martedì scorso sono piovute da tutto il mondo: a comprare sono stati investitori di 40 Paesi, con il risultato che circa l'80% dei 15 miliardi emessi da Via XX Settembre sono andati a portafogli stranieri.

I dettagli diffusi ieri dal Tesoro aiutano a spiegare i numeri ciclopici registrati dall'offerta di due giorni fa, che ha cumulato in poche ore una domanda da 155 miliardi di euro, la più alta di sempre in un'operazione dual tranche. Il nuovo BTP a sette anni, con scadenza 15 febbraio 2031, è stato acquistato da oltre 270 investitori, mentre sono stati 385 gli operatori che hanno partecipato alla riapertura del titolo a 30 anni a scadenza 1° ottobre 2053. In entrambi i casi, l'orizzonte internazionale è stato largamente dominante. Nel settennale (domanda da 75 miliardi, collocato 10), a superare i confini italiani è stato l'80,7% degli acquisti, mentre nel

titolo a 30 anni la quota internazionale si è fermata appena sotto, al 76,6%. Per restare sul piano della geografia, la fetta più rilevante è andata ovviamente nel Regno Unito (il 13,3% sul titolo a 7 anni e il 15,7% su quello a 30 anni), mentre nell'Europa continentale (36,3% sul titolo a 7 anni e il 43,6% su quello a 30 anni) le fette principali sono finite in Francia (rispettivamente il 10,6% e il 7,9%), seguite da Germania, Austria e Svizzera (6,8% e 5,7% del due titoli), e da Spagna e Portogallo (6% e 11,3%). La quota allocata in Nord America è stata del 15,4% e 15,8% sui titoli a 7 e 30 anni, mentre l'Asia ha mostrato un interesse alto per il settennale (15,5% del totale) e più speso per la scadenza più lunga.

L'appuntamento di martedì ha rappresentato insomma una tappa importante per quella diversificazione della clientela che il Tesoro sta portando avanti per gestire il ritmo record di emissioni atteso anche quest'anno (fra 130 e 136 miliardi a medio-lungo termine) dopo che si è chiuso il rubinetto degli acquisti dell'Euro-sistema. Interessante, in quest'ottica, anche il profilo degli investitori, che ha visto in prima fila i fondi pensione e assicurazioni (26,8% degli acquisti sul 7 anni, 14,8% sul 30 anni).

La Corte dei Conti boccia di nuovo la società Sannio Acque

I rilievi alla delibera di Paduli potranno estendersi a tutti i Comuni
In pratica l'adesione all'ente pubblico-privato non è obbligatoria

ISERVIZI

Paolo Bocchino

Sannio Acque, Regione ed Ente Idrico Campano tirano dritto, malgrado la bocciatura bis della Corte dei Conti, fin qui pronunciata soltanto sulla delibera di adesione del Comune di Paduli.

Una vicenda che sta acquisendo ormai i tratti della tragedia burocratica per gli innumerevoli stop and go che caratterizzano la vicenda dagli albori datati 2022. Non ha pagato finora la strategia «militare» seguita dai vertici regionali e dall'Eic per far passare sul territorio come un automatismo la gestione mista pubblico-privata che si sostanzierebbe nella nascita della Sannio Acque Srl. La magistratura contabile per la seconda volta ha evidenziato alcuni rilievi procedurali che riaprono inevitabilmente la porta ai dubbi da parte degli enti locali.

Perplexità che si era provato a superare con la stesura della nuova delibera, opportunamente riveduta e corretta alla luce delle obiezioni sollevate dalla Corte sul primo deliberato. La doccia fredda arrivata dalla Sezione regionale di controllo nella camera di consiglio del 20 dicembre, in relazione al nuovo provvedimento di adesione licenziato dal municipio padulese ha gettato nello scompiglio i fautori dell'operazione che punta a riempire di contenuti la costituzione del Distretto idrico sannita, facendo esulare al contrario i detrattori che propugnano invece a spada tratta la gestione interamente pubblica del ciclo idrico integrato.

Tra i punti particolarmente critici secondo la magistratura contabile c'è l'onere di motivazione analitica dell'adesione a una nuova società, dovere che permane malgrado l'impianto normativo preveda effettivamente l'obbligo della gestione associata sovramunicipale. Adere a Sannio Acque, dunque, non è obbligatorio, mentre lo è far parte del Distretto sannita. La Corte ha inoltre eccezionato la mancanza di una asseverazione del Piano economico e finanziario della società, rilevando inoltre carenze statutarie in ordine alla durata della società

e al ruolo dei privati. Sindacata inoltre la mancata consultazione pubblica preventiva.

LA REPLICA

Una mole di rilievi ai quali la Regione e l'Ente Idrico Campano sono pronti a replicare. Da Palazzo Santa Lucia, è il vicepresidente Fulvio Bonavita, titolare del dossier, ad assicurare che si andrà avanti regolarmente con la procedura di gara per la individuazione del socio privato di Sannio Acque: «La procedura è assolutamente confermata. Noi procediamo con la gara per individuare il so-



cio privato. Per la parte pubblica, nel frattempo, ove necessario, si potranno apportare i correttivi del caso. Le due cose procedono in parallelo». Idee chiarissime dunque in Regione, che entro la fine del mese potrebbe pubblicare l'attesa procedura concorrenziale a doppio oggetto che individuerà sul mercato il titolare del 45 per cento di Sannio Acque, ovvero il soggetto gestore cui sarà affidato il servizio nei 78 comuni della provincia per i prossimi 29 anni. Una partita che vale 1,4 miliardi. Anche l'Ente idrico campano

non si farà bloccare dai veti interpretativi della Corte, tanto più che appaiono opinabili, come asserisce il coordinatore del Distretto sannita Pompilio Forgiione: «Se c'è una cosa che la Corte dei Conti afferma con la massima chiarezza, è la piena legittimità della gestione mista pubblico-privata, nella forma scelta dal Consiglio di Distretto e dal Comitato esecutivo. Nei prossimi giorni la Direzione dell'Eic farà pervenire a tutti i sindaci una dettagliata nota di chiarimenti che spiegherà ai sindaci l'esatta portata dei

rilievi mossi dalla Corte, che, sia detto con il massimo rispetto, appaiono in massima parte inconfertenti. Ad esempio, per ciò che riguarda l'asseverazione del Piano economico-finanziario che il decreto Concorrenza 201/2022, all'articolo 14, prevede espressamente debba essere acquisita "all'esito della procedura di affidamento del servizio", procedura che non si è ancora nemmeno avviata. Sono rilievi assolutamente superabili. Ciò che resta, invece, è il quadro dettato dal legislatore che impone la gestione associata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Messa in sicurezza del «Vallone grande» Istanza al Ministero per i finanziamenti

SAN NICOLA MANFREDI

All'orizzonte nuovi interventi per la messa in sicurezza del territorio. In tal senso, l'esecutivo sannicolesse ha deliberato di autorizzare l'Ufficio Lavori pubblici ed Urbanistica che è retto ad interim dal vice sindaco ed assessore all'Urbanistica Candida Iannazzone a redigere tutti gli atti necessari per consentire la candidatura delle istanze di finanziamento di cui al Decreto del Ministero dell'Interno dello scorso mese di novembre per alcuni interventi di messa in sicurezza del territorio a rischio idrogeologico. In particolare l'obiettivo della giunta comunale è relativo alla messa in sicurezza da rischio idrogeologico

del «Vallone Grande» e relativi versanti che si trovano alla Località Santa Maria Ingrisone-lannassi; ed anche la messa in sicurezza dell'intero territorio anche esso a rischio idrogeologico che è ubicato alla via Sperti.

Due «spezzoni» del territorio che erano da molto tempo attenzionate dall'amministrazione comunale impegnata ad individuare le criticità del territorio, soprattutto laddove il dissesto idrogeologico appare più evidente rispetto alle altre zone del vasto territorio comunale. L'obiettivo è caduto su queste due località visto che, come sancito dallo stesso decreto del Ministero dell'Interno, il contributo deve essere esclusivamente riferito ad una «nuova» progetta-



zione e, di conseguenza, la richiesta di contributo non può esclusivamente far riferimento per progettazioni già affidate. Contemporaneamente si è anche proceduto a nominare, la geometra Paolo Barbato quale Responsabile Unico del Progetto (R.U.P.) ai sensi dell'art. 15 del D.L.gs. 36/2023 proprio al fine

di poter redigere per tutti gli interventi descritti. La richiesta di assegnazione del contributo erariale relativo proprio all'anno in corso per spese di progettazione relative ad interventi di messa in sicurezza previsto dal Ministero è finalizzato a favorire gli investimenti e quindi sono assegnati agli enti locali proprio per le spese di progettazione definitiva ed esecutiva, relativa ad interventi di messa in sicurezza del territorio a rischio idrogeologico, di messa in sicurezza ed efficientamento energetico delle scuole, degli edifici pubblici e del patrimonio comunale, nonché per investimenti di messa in sicurezza di strade, per un limite massimo di 200 milioni di euro. «La nostra speranza è che l'istanza che certamente verrà

presentata entro il termine previsto proprio del decreto - hanno sostenuto dalla casa comunale - sia accolta dal competente ministero. Le condizioni del nostro territorio sono note a tutti e non da ora. Il nostro impegno è quello di intercettare il massimo dei finanziamenti per poter intervenire a sanare, dove è possibile, le condizioni più a rischio».

Visto che il termine per la presentazione delle istanze di finanziamento scade il prossimo 15 gennaio non è del che escluso la possibilità, come affermato dallo stesso sindaco, che anche l'area che delimita la zona dell'antico castello in confine tra l'antico Stato Pontificio e il Regno di Napoli nel cosiddetto Vallone San Nicola e nella zona cosiddetta Ripa di Pagliara venga candidata per il finanziamento, appunto, di messa in sicurezza per la salvaguardia del territorio contro il dissesto idrogeologico.

mich. de nig.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Appello a vaccinarsi Il Covid circola ancora

MONTESARCHIO

Maria Tangredi

Non è più emergenza sanitaria ma il Covid continua a circolare e modificarsi con le sue diverse varianti. Casi in aumento seppure i numeri siano inferiori rispetto a quelli riportati nel picco della pandemia e anche successivamente, ma sono ancora poche le persone che decidono di vaccinarsi. Da qui l'invito e l'appello del sindaco di Montesarchio Carmelo Sandomenico a vaccinarsi. Sandomenico in considerazione dell'aumento dei casi Covid, talvolta non dichiarati con i tamponi «fai da te», si è attivato con il distretto Asl per far sì che tutti i cittadini potranno vaccinarsi. Dal prossimo 17 gennaio e, ogni mercoledì dalle 14.30 alle 17.30, potrà essere effettuato il vaccino nella sede di via Napoli.

«Grazie alla consueta e proficua interlocuzione con il direttore del distretto Antonio Glorioso - dice il primo cittadino - ci siamo attivati con l'Asl e lo stesso direttore, per assicurare a tutti i cittadini che ne faccia-



no richiesta di sottoporsi a vaccino». Somministrazione del vaccino che potrà essere prenotata all'indirizzo mail distretto-sanitario.ms@aslbenvento.it con il nominativo corredato da data di nascita e recapito telefonico. Chi sarà impossibilitato a recarsi presso la sede dell'Asl potrà comunicare le proprie esigenze e, il vaccino sarà eseguito al domicilio.

«Ringrazio il direttore Glorioso - dice Sandomenico - per la collaborazione e sensibilità dimostrata e vista la concomitante recrudescenza di covid e influenza stagionale, consiglio in particolare ai cittadini anziani o in condizioni di fragilità di valutare l'opportunità di sottoporsi al vaccino anti Covid».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Telefoni fissi ad ostacoli Tim ha risolto i problemi

CASTELVETERE

Paolo Bontempo

Stop a disservizi telefonici, la linea fissa funziona regolarmente dopo gli interventi dei tecnici. Anziani non più soli grazie al telefono fisso poiché molti di loro non sanno utilizzare il cellulare. Anche i parenti dunque potranno mettersi in contatto con loro senza problemi. Tim in una nota desidera precisare che non vi sono disservizi generalizzati in corso nella località di Castelvetere.

«Tim, infatti, ha gestito tutte le singole segnalazioni di guasto pervenute anche durante le recenti festività natalizie con l'obiettivo di ripristinare i servizi telefonici nel più breve tempo possibile». L'Azienda sottolinea, infine, di essere sempre a disposizione delle amministrazioni locali per fornire tutte le informazioni necessarie riguardo lo stato dei servizi telefonici. Gli utenti, soprattutto quelli anziani, stanno pagando regolarmente i bollettini del telefono aumentati di qualche euro per una unica mensilità per la consegna dell'elenco telefonico



nel mese di dicembre. La speranza di molti è che il problema non si ripresenti nelle prossime settimane, quando secondo le previsioni meteorologiche le condizioni meteo peggioreranno e non si esclude l'arrivo della neve. La comunità di Castelvetere d'altronde è costituita soprattutto da anziani ultrasessantacinquenni che hanno come riferimento il telefono a postazione fissa per parlare con i parenti che vivono fuori e per chiedere aiuto in caso di necessità soprattutto quando i collegamenti stradali si bloccano a causa della neve che nel periodo invernale normalmente si presenta in maniera copiosa anche per l'altitudine del paese intorno ai 700 metri sul livello del mare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Strade, edifici pubblici via libera agli interventi

APICE

Michelangelo De Nigris

«Un'amministrazione comunale che si rispetta e che quindi abbia a cuore sia la sicurezza sia il benessere dei suoi cittadini, deve avere più di un obiettivo. Tra questi anche quello di poter soddisfare le quotidiane esigenze al di là dei grandi obiettivi dove sono necessari grandi investimenti».

Ad affermarlo è il sindaco Angelo Pepe nell'illustrare gli ultimi due interventi ufficializzati con una apposita determina da parte dell'Ufficio tecnico comunale di cui è responsabile l'ingegnere Stanislao Giardiello, che prevedono interventi sul sistema viario comunale laddove in mano stradale presenta criticità tali da mettere in pericolo la sicurezza sia degli automobilisti che dei pedoni stessi e sia interventi di ordinaria manutenzione su diversi edifici ovviamente di proprietà comunale molti dei quali sono situati proprio nel centro abitato di Apice nuo-



va anche se non mancano quelli che si trovano nelle zone più periferiche. Ad eseguirli i lavori, dopo che è stata eseguita da regolare procedura sulla piattaforma telematica «Mepa» sarà l'impresa «O.E. Nuova Tecnica Srl» che ha sede proprio ad Apice che ha offerto in sede di gara la somma complessiva per tutti gli interventi pari a 55.650 euro oltre i oneri di sicurezza e l'Iva così come prevista dalla normativa in vigore sulla somma a base di gara che la stessa amministrazione aveva ritenuto fissare in 70 mila euro in base al perizia che era stata redatta appunto dallo stesso ufficio tecnico comunale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La città, i nodi

(C) Ced Digital e Servizi | 1705046282 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Comune, ok proroga per gli ambulanti in regola con i tributi

► I titolari dovranno dimostrare la volontà di saldare le vecchie pendenze con l'ente ► Una verifica di Palazzo Mosti dimostra che i mercati cittadini sono quasi deserti

LE SCELTE

Paolo Bocchino

L'operazione banchetti regolari scatta ufficialmente anche in città. In linea con le disposizioni nazionali, e al netto degli autorevoli rilievi del Capo dello Stato, l'amministrazione comunale ha varato ieri la disciplina regolamentare che permetterà ai commercianti ambulanti di lavorare pure nei prossimi anni senza l'alea costante della perdita del posto nei mercati cittadini. La Bolkestein può attendere anche a Benevento, ma i titolari delle iconiche «bancarelle» dovranno dimostrare la volontà di saldare le vecchie pendenze, decisamente non episodiche nel panorama locale.

L'ATTO

La giunta Mastella ha approvato ieri l'«atto di indirizzo all'esercizio del commercio su aree pubbliche». La strada seguita è quella dettata dalla legge 214/2023 (legge per il mercato e la concorrenza) che dà mandato agli enti locali di procedere entro 6 mesi al rinnovo delle concessioni degli ambulanti. I titolari ne beneficeranno per 12 anni, un lasso di tempo che garantirà la continuità

I POSSESSORI DELLE LICENZE BENEFICERANNO DEL SEMAFORO VERDE PER I PROSSIMI DODICI ANNI

ICONTI

Domenico Zampelli

Gettito da imposte e tributi comunali. Benevento è ultima in Campania secondo i calcoli del Mef, contenuti in un decreto appena pubblicato in Gazzetta ufficiale. Si tratta di un passaggio importante, perché serve a quantificare l'aiuto dello Stato attraverso il Fondo di solidarietà comunale - che consente di raggiungere il soddisfacimento dei fabbisogni standard laddove la spinta delle tasse pagate dai residenti appare insufficiente.

La procedura di calcolo si chiama «misurazione della capacità fiscale», e viene definita dal Dipartimento delle finanze del Ministero dell'economia e successivamente approvata dalla Commissione tecnica per i fabbisogni standard. Per potere effettuare un raffronto fra i singoli Comuni bisogna individuare, più che la somma complessiva, l'importo pro capite. Così, se a livello nazionale la capacità fiscale media pro capite si aggira intorno ai 500 euro, in Campania questa

è delle attività storiche del settore, e al contempo consentirà di avviare le procedure concorsuali previste dalla direttiva europea. E del resto, il quadro dei mercati cittadini appare tutt'altro che una corsa al posteggio. Il deliberato approvato ieri certifica invece come le aree mercatali beneventane presentano amplissimi spazi vuoti per i quali l'interesse di nuovi imprenditori settoriali sarebbe, anzi, auspicabile. Il monitoraggio svolto dagli uffici comunali parla infatti di una quota di riempimento del mercato principale di Santa Colomba che raggiunge a stento il 50 per cento dei posti disponibili (occupati 137 stalli su 287). Percentuali ancora più asfittiche per i mercatini rionali di via Bonazzi (rione Libertà) dove operano 22 mercatini «fissi» su 79 posti, così come sono soltanto 16 su 54 i banchi ortofrutta

occupati in via Cassella. Rarità assolute sono gli 8 occupanti (su 27) dello spazio di via del Pomerio, e i 6 su 22 di via Delcogliano, nei pressi dell'ospedale San Pio. Unico mercato in attivo è quello della parte bassa di viale Mellusi, nei pressi di piazza Risorgimento, che riempie 53 stalli su 79. Per diverse ragioni, soltanto 18 licenze su 175 rilasciate risultano regolarmente in corso di validità. Un settore dunque da provare a rivitalizzare. Già calendarizzato in tal senso per giovedì un summit tra l'assessore al ramo Luigi Ambrosone e le organizzazioni di categoria. Chiaramente, senza nulla togliere agli obblighi di legge. A tal proposito, con la delibera approvata ieri si dà indirizzo al Servizio commercio che, laddove il titolare della concessione scaduta sia moroso nel pagamento del canone unico patrimoniale, possa

procedere al rinnovo, previa estinzione della morosità ovvero previa esibizione di un atto transattivo tra il richiedente e il concessionario (Andreani, ndr), che preveda il rateizzo del debito. Nella stessa seduta, l'esecutivo ha deliberato la «individuazione delle aree pubbliche per il commercio ambulante itinerante». Si tratta in pratica delle aree sulle quali sarà possibile effettuare i mercatini zonali, perlopiù del settore agroalimentare. Via libera della giunta anche alla tradizionale Fiera di San Giuseppe.

LE ALTRE DELIBERE

Ambrosone superstar della seduta di ieri. Tra le cinque deliberazioni portate in approvazione dal delegato alle Attività produttive figurava anche quella sulla permanenza, annunciata, della Ruota panoramica in città. L'at-

Gli assetti

Mobilità e istruzione, ok a Picariello e Palladino

Palladino e Picariello (in foto) vanno a dama. Confermate le anticipazioni: il sindaco Clemente Mastella ha decretato ieri mattina l'assegnazione della delega all'Istruzione a Marcello Palladino. Una formalizzazione preceduta da un breve faccia a faccia con il consigliere. L'assegnazione delle competenze organizzative e coordinative sul delicato tema delle scuole cittadine suggeriva di fatto il rapporto con Palladino, unico super-

stite di «Noi Campani», gruppo «liberato» dal problematico ascendente abbattono con la prossima uscita di Francesco Farese in rotta verso il Misto. In precedenza era stato Alboino Greco a lasciare «Noi Campani» per aderire a «Insieme per Benevento» del presidente del Consiglio Renato Parente e del capogruppo Antonio Capuano. Dal Misto a «Noi Campani» potrebbe invece spostarsi Antonio Picariello, che si troverebbe

in imbarazzo a dover condividere il banco consiliare con il partito con due esponenti di opposizione come lo stesso Farese (ormai satellite in area Pd) e il forzista Gerardo Gorgione. Picariello intanto ieri è stato eletto all'unanimità nuovo presidente della commissione Mobilità - Patrimonio. Conferma, ugualmente a voti unanimi, per Giovanni De Lorenzo: l'esponente del Pd succede a se stesso quale vicepresidente dell'organismo.

pa.bo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gettito fiscale, Benevento fanalino di coda in Campania

La somma scende a 350 euro e a Benevento addirittura a 279 euro. È l'importo più basso in Campania: Napoli si attesta a 308 euro, Avellino a 348 euro, Caserta a 374 euro e Salerno a 386 euro. Perdente anche il confronto con la confinante Campobasso, che si attesta a 347 euro pro capite. Allargando la visuale a livello nazionale, un terzo rispetto al dato di Milano, meno della metà rispetto a Roma o Firenze. Peraltro, questo non vuol dire che Palazzo Mosti gestisce male le entrate, piuttosto - ed è opportuno prenderne coscienza - rappresenta il segnale della crisi che colpisce e attanaglia il tessuto sociale del capoluogo. Per esempio, si paga meno Imu o Tari perché ci sono agevolazioni per i redditi bassi, di pubblicità se ne fa poca e l'occupazione delle aree pubbliche è minore rispetto agli altri territori campani. Al



netto naturalmente di quell'evasione fiscale che va comunque combattuta in ogni provincia.

LA MAPPA

La media provinciale della capa-

rità fiscale pro capite dei Comuni arriva più o meno alla metà di quella regionale: 186 euro. L'importo più alto non è quello del capoluogo, che viene infatti battuto sia da Telesse Terme (320 euro), che da Arpaiese (308 euro). Si pongono sopra la media provinciale diversi Comuni: sono San Giorgio del Sannio (256 euro), Santa Croce del Sannio (253,67 euro), Ceppaloni (253,17 euro), Airola (245 euro), Amorosi (242 euro), Apollonia (239 euro), Paolisi (236 euro), Solopaca (235 euro), Pontelandolfo (232 euro), Pietrelcina (225 euro), Montesarchio (224 euro), Castelvetere in Val Fortore (221,81 euro), Sant'Angelo a Cupolo (221 euro), Melizzano (208 euro), Sant'Arcangelo Trimonte (206 euro), Morcone (204 euro), Castelporto (198,77 euro), Bonea (198,48 euro), San Martino Sannita (197,75 euro), Buon Alber-



Nuovi assetti e congresso per i «Giovani democratici»



Marianna D'Alessio

Assemblea aperta alla cittadinanza per i Giovani Democratici sanniti. «Abbiamo avuto modo di discutere di molte tematiche che hanno un impatto quotidiano sui giovani e di come contribuire al miglioramento delle condizioni di vita della nostra comunità sempre più isolata, meno attrattiva e che porta ragazzi e ragazze ad emigrare verso zone che possono dare più opportunità rispetto al Sannio», commenta il commissario Gd Stefano Orlacchio. «Si è a lungo parlato della grave situazione in cui versano i collegamenti del capoluogo con molti Comuni della provincia - prosegue -, senza tralasciare il fatto che lo spostamento del terminal bus da piazzale Venanzio Vari alla stazione centrale, senza un'adeguata implementazione dei servizi di trasporto urbano, renda addirittura più agevole raggiungere l'Università di Fisciano a discapito dell'Università del Sannio, una delle ultime risorse rimaste al territorio. Durante l'assemblea si è anche riconosciuto il ruolo centrale che possono svolgere i Gd nella politica provinciale ed interna al partito». E annuncia che nei prossimi mesi avrà luogo il congresso provinciale «in attesa che lo stallo a livello nazionale si sblocchi». Per questo motivo «si è ritenuto necessario nominare ragazzi che nel tempo si sono distinti per impegno e presenza sul territorio, al fine di poter ricostituire le sezioni locali dei Gd». I nuovi responsabili distinti per aree e tematiche sono Davide Mazzone per le assemblee dei circoli, Noemi Maritano per il Medio Calore, Mariano Vigione per la Valle Vitulanese, Pasquale Notariello responsabile Valle Caudina, Francesca Zerillo per il Fortore e Andrea Mercurio per la Valle Telesina. Nel 2024 inoltre i Gd puntano anche all'organizzazione di una scuola politica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

trazione approvata per la prima volta a Benevento, non senza l'abituale coda polemica, vi resterà fino al 18 febbraio celebrando anche il Carnevale. Perمانenza che terrà conto della maggiore superficie occupata pari a 150 metri quadrati (512 metri quadrati quella corretta) così come accertata nei giorni scorsi dalla polizia municipale. I responsabili della Hs Event hanno intanto provveduto a liquidare il conguaglio per la maggiore occupazione di piazza Risorgimento, a partire dall'inseadimento avvenuto a novembre. Novità anche in tema di eventi. Su proposta dell'assessore al Turismo Attilio Cappa, la giunta ha varato il riordino degli appuntamenti per il 2024, così da evitare sovrapposizioni alternati a periodi vuoti. Enti, associazioni, operatori culturali ed economici, intenzionati a entrare nella programmazione annuale dovranno presentare manifestazione d'interesse sulla scorta dell'avviso che sarà pubblicato nei prossimi giorni. Sarà stilato così un calendario di interesse generale che comporrà l'Agenda della cultura e del turismo della città di Benevento consultabile sul portale settoriale istituzionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RUOTA PANORAMICA, DALLA GIUNTA VIA LIBERA FINO AL 18 FEBBRAIO. PER GLI EVENTI UN CALENDARIO UNICO

go (197 euro), Foiano di Val Fortore (196,87 euro), Molinara (196,62 euro), Frasso Telesino (195,92 euro), San Nicola Manfredi (194,55 euro), Campolattaro (194,07 euro), Foglianise (193,89 euro), Durazzano (193,59 euro), Montefalcone di Val Fortore (192,94 euro), San Salvatore Telesino (192,48 euro), San Marco dei Cavoti (190 euro), Ginestra degli Schiavoni (189 euro), Guardia Sanframondi (188,66 euro), Dugenta (188,56 euro), Ponte (188,26 euro), San Nazario (187,96 euro), Paduli (187,04 euro), San Bartolomeo in Galdo (186,94 euro) e Castelverone (186,81 euro).

Una graduatoria che non segue l'ordine demografico, né privilegia un territorio rispetto ad un altro. In fondo alla classifica si piazzano invece Campoli del Monte Taburno (42 euro pro capite), Faicchio (141 euro), Limatola (135,99 euro), San Lorenzo Maggiore (135,57 euro), Paupisi (132 euro), Circello (128 euro), San Giorgio La Molara (127 euro), Tocco Caudia (127 euro), Reino (122 euro), Casalduni (119 euro) e Pago Veiano (115 euro).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

STUDIO IGB Anche nel 2024 assicurare l'auto in Campania costerà molto più della media nazionale

Rc auto, un salasso senza fine

I premi vanno dai 1.110 euro di Napoli ai 721 delle province di Avellino e Benevento

DI **MARIO PERINI**

NAPOLI. Cifre che superano del 73 per cento la media nazionale e premi che vanno dai 721 euro delle province di Avellino e Benevento agli oltre 1.100 di Napoli. Assicurare l'auto in Campania nel 2024 si preannuncia essere un vero e proprio salasso, una stangata nella stangata già nota a livello nazionale, con rincari che si rivelano una vera sfida per il portafoglio dei cittadini.

A confermare quello che si preannuncia essere l'ennesimo aumento insostenibile a causa della spirale inflattiva in cui il Paese è trascinato da mesi a questa parte arrivano i dati rielaborati dalla società di brokeraggio assicurativo Igb, che mettono in evidenza numeri impressionanti con aumenti record e un impatto economico rilevante.

Su base nazionale, sono oltre un milione gli utenti interessati da rincari superiori a 500 euro a polizza, generando un impatto finanziario totale che si avvicina a 1 miliardo di euro. Sebbene l'aumento stimato per l'anno 2023 sia dell'8 per cento, l'analisi più approfondita del rapporto tra il premio medio del 2022 e quello dell'anno precedente rivela una differenza considerevole del 25 per cento. Questo incremento mette a dura prova l'economia domestica dei cittadini, specialmente donne, giovani e personale sanitario che risultano tra i più colpiti dai rincari.

Ma se la situazione è già complessa a livello italiano, è in Campania (da sempre regione attenzionata da quelle che sembrano vere e proprie discriminazioni territoriali in merito all'Rc auto) che lo scenario diventa quasi drammatico. I dati raccolti da Igb sul-



la scorta di quelli diffusi dall'Ivass e da altri operatori commerciali indicano che le province più colpite sono Benevento, con il massimo rincaro del 28 per cento, seguita da Salerno (22,2), Avellino (21,8), Napoli (21,6) e Caserta (18). In particolare, Napoli emerge come la seconda città più colpita in Italia, preceduta solo da Prato. Considerando le differenze di popolazione, è chiaro che Napoli sarà la città più pesantemente penalizzata da questa ondata di aumenti.

Traducendo il tutto in soldoni, i premi medi vedono primeggiare Napoli con una polizza che costa mediamente oltre 1.100 euro, seguita da Caserta con quasi 1.000 euro (998 per la precisione), Salerno (802 euro), Avellino e Benevento (721 euro circa).

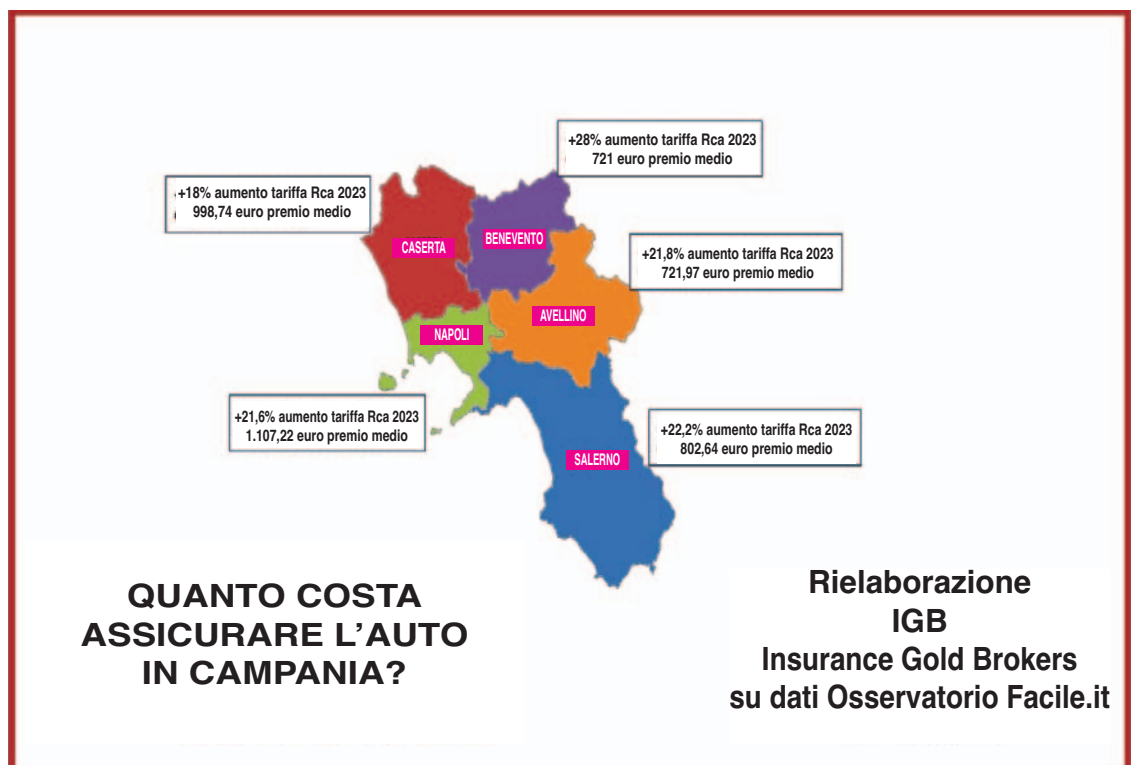
Il contesto in cui si sviluppano questi rincari è complesso, ma non sarebbero le compagnie as-

Il territorio più colpito dagli aumenti è il Sannio, seguito dal Salernitano ma il capoluogo campano resta quello più penalizzato, secondo in Italia soltanto a Prato. Immediatamente dopo c'è Caserta con una spesa media di 998 euro

sicurative a trarre il maggior vantaggio da queste variazioni tariffarie. Al contrario, è lo Stato a beneficiare da questa situazione in maniera evidente: con le polizze

già tassate al 12,5 per cento, un aumento del 25 si traduce quindi direttamente in un incremento del 25 per cento delle entrate statali, mentre le compagnie assicurative useranno il margine cercando di coprire gli aumenti delle spese operative come quelle delle riparazioni (aumentate anche loro alla base) e dall'incremento dei sinistri. In pratica, sono i cittadini a pagarne il prezzo.

I consumatori corrono ai ripari, intanto, cercando di adottare gli strumenti e gli accorgimenti migliori per limare la propria tariffa. Ma, con gli stipendi al palo, l'assicurazione che diverrà obbligatoria anche sui monopattini e un trasporto pubblico che stenta a entrare nella quotidianità di tantissimi cittadini campani, c'è da aspettarsi un altro anno di pas-



IL BROKER ANGELO COVIELLO: «LE COMPAGNIE ASSICURATIVE, INVECE, CERCANO DI AMMORTIZZARE LE CRESCENTI SPESE OPERATIVE»

«Il principale beneficiario degli incrementi dei prezzi è lo Stato»

NAPOLI. «La situazione in Campania è davvero critica. Al confronto con la media nazionale, gli automobilisti campani devono affrontare un aumento del 73 per cento nei costi dell'assicurazione Rc auto. È una stangata significativa su un bilancio domestico già provato nel potere d'acquisto dalla spirale inflattiva».

Angelo Coviello (nella foto), imprenditore e broker assicurativo a capo di Igb Broker Srl, mette in evidenza le criticità verso cui si stanno avviando i conducenti campani.

Chi paga di più?
«Napoli continua a essere maglia nera in questa classifica, rendendo la possibilità di avere un'auto sempre più un lusso, con 1.100 euro medi per polizza. Uno sproposito, soprattutto se ci rivolgiamo

a giovani neopatentati. Ma i rincari riguardano tutta la regione: Benevento è al vertice, seguita da Salerno, Avellino, Napoli e Caserta».

Le compagnie assicurative continuano a far cassa sul Sud Italia?
«Assolutamente no. È importante capire che il principale beneficiario di questi aumenti è lo Stato: le polizze sono già di base tassate al 12,5 per cento

quindi, quando si verifica un aumento del 25 sulla polizza, si traduce direttamente in un aumento del 25 delle entrate statali. Le compagnie assicurative, invece, cercano di ammortizzare le crescenti spese operative dovute all'aumento dei costi di riparazione, esattamente come accade agli utenti finali, e al numero crescente di sinistri. Insomma, so-



no i cittadini a pagare lo scotto più alto».

Quali suggerimenti può dare ai consumatori per poter pagare un premio inferiore?

«C'è uno strumento utile chiamato PreventivAss, un comparatore pubblico fornito dall'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni. Basta visitare preventivass.it

e seguire pochi passaggi per confrontare le tariffe assicurative e individuare le offerte più convenienti. Anche se si ricorre poi ai comparatori privati, è suggeribile dare uno sguardo sempre e comunque in primis a quello pubblico e confrontare poi i risultati ottenuti».

In che modo un esperto può impattare su una polizza migliore?

«L'esperto di settore può essere sicuramente un valido aiuto nell'esplorare il maggior numero di soluzioni di risparmio possibili fornendo consigli personalizzati e a misura di conducente per ridurre i premi assicurativi. Ad esempio, in una famiglia si può ridurre la polizza scegliendo la guida esclusiva o si può provvedere, dove previsto come agevolazione da parte dell'istituto assicuratore, all'installazione di scatole nere, clear box o controllo satellitare sul veicolo».

Statali, una legge sul Tfs «Prima rata entro 3 mesi»

(C) Deo Piquel / Contrasto - 11705046124 - 98338208 - 014 | sfg@na.illustra.com

LO SCENARIO

ROMA La questione sembrava dimenticata. Accantonata. Nonostante solo pochi mesi fa, a luglio, la Corte Costituzionale aveva detto che non avrebbe tollerato «l'eccessivo protrarsi dell'inerzia legislativa». Ma sul Tfs, il trattamento di fine servizio degli statali, qualcosa inizia a muoversi. I fatti sono ormai abbastanza noti. I dipendenti pubblici ricevono la loro liquidazione in ritardo e a rate. Una dilazione di pagamento, senza interessi, che può costringere gli statali ad attese lunghe anche cinque anni. Ieri, un po' a sorpresa, è stata calendarizzata, ed è iniziata la discussione, di una proposta di legge a prima firma di Antonio Colucci, un deputato del Movimento Cinque Stelle della Commissione Lavoro della Camera. Ancora più significativo, è che ad illustrare la proposta sia stato il Presidente della Commissione, Walter Rizzetto, di Fratelli d'Italia, che ha espresso anche qualche apprezzamento per la proposta. Ma cosa dice esattamente il progetto di legge? Il punto centrale è che la liquidazione della prima rata del Trattamento di fine servizio dei dipendenti pubblici, non dovrebbe arrivare come oggi dopo 12 mesi dal pensionamento, ma dopo "soli" tre mesi.

Non saranno i 45 giorni che passano in media nel privato per ottenere i soldi, ma è un passo avanti. La proposta poi, lascia inalterato anche il pagamento rateale della liquidazione. Ma ne cambia le soglie. Oggi la prima rata del Tfs può essere al massimo di 50 mila euro. Per gli importi tra 50 mila e 100 mila euro, bisogna attendere 24 mesi. Che diventano 36 mesi per la quota oltre i 100 mi-

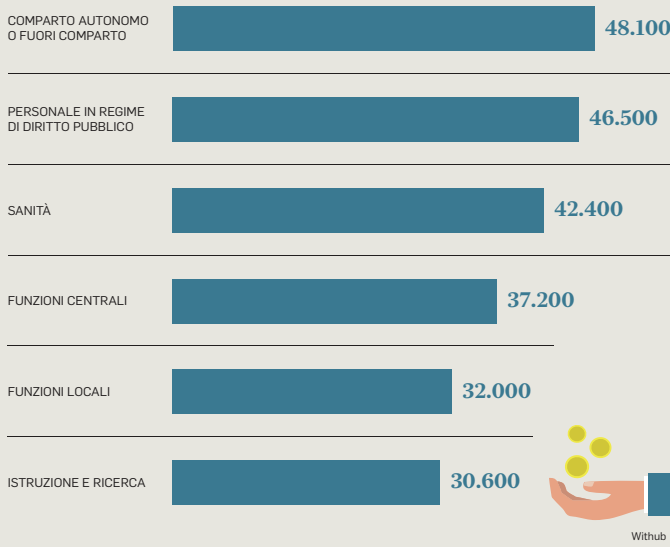
LA CONSULTA AVEVA DICHIARATO ECCESSIVI I TEMPI DI ATTESA, CHIEDENDO A GOVERNO E PARLAMENTO DI INTERVENIRE PRESTO

►La proposta in discussione alla Camera
Oggi i dipendenti aspettano anche cinque anni

►Resta il pagamento a tranche, ma quello iniziale salirà da 50 mila a 63.600 euro

Retribuzioni medie degli statali

Medie suddivise per comparto (dati in euro)



la euro. La proposta di legge invece, rivaluta queste soglie in base all'inflazione accumulata da quando la norma è entrata in vigore. La prima rata passerebbe dunque, da 50 mila a 63.600 euro, mentre la soglia dei 100 mila euro sarebbe rivista a 127.200 euro. La domanda, a questo punto, è se il governo avallerà questa impostazione. Ieri in Commissione non c'erano rappresentanti dell'es-

ecutivo, ma l'intenzione sarebbe per adesso di lasciare che il provvedimento segua il suo iter. Il primo a doversi pronunciare sarà il ministero dell'Economia, che dovrà quantificare le risorse necessarie a introdurre questo "allargamento" delle maglie.

Nell'udienza della Corte Costituzionale, l'Inps aveva spiegato che pagare subito il Tfs a tutti gli statali avrebbe avuto

un costo per le casse dello Stato di quasi 14 miliardi di euro e per questo aveva chiesto di dichiarare legittimo il differimento del pagamento. In realtà la Corte ha "salvato" il governo dichiarando «inammissibile» il ricorso, ma non ha mancato di censurare comunque come incostituzionale il pagamento con anni di ritardo, e a rate, della liquidazione degli statali, chiedendo di intervenire "radi-

Consulenti del lavoro, crescono gli iscritti

LO STUDIO

ROMA Consulenti del lavoro in crescita e sempre più centrali nella vita delle imprese. A oggi sono circa 26.500 gli iscritti agli ordini provinciali dei consulenti del lavoro, in costante aumento rispetto ai cinque anni precedenti, e quasi l'80% delle aziende private si avvale delle loro prestazioni. Il dato emerge dalla ricerca dell'ufficio studi dei consulenti del lavoro «La professione di consulente del lavoro nello scenario di mercato che cambia», presentata in occasione degli Stati Generali, evento celebrativo della Legge istitutiva n. 12/1979 e organizzato dal Consiglio nazionale dell'ordine dei consulenti del lavoro, in collaborazione con Enpacl, Fondazione studi dei consulenti del lavoro, Fondazione consulenti per il lavoro, Ancl e Angedcl. Un rapporto, quello tra imprese e consulenti, basato su stima, fiducia e longevità: il 53,4% degli imprenditori dichiara infatti di avvalersi dello stesso consulente da oltre dieci anni e il 45,6% da oltre 15.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

mente" per mettere fine a questa palese ingiustizia. Ma a sette mesi dal pronunciamento nulla è accaduto. Tanto che Confal-Unsa, il sindacato che aveva portato in Corte Costituzionale la questione del Tfs, ha mandato una formale diffida sia a Palazzo Chigi, che ai presidenti della Camera e del Senato, per chiederli di adempire alla sentenza della Consulta.

IL PASSAGGIO

Così ieri, per la prima volta da sette mesi a questa parte, qualcosa si è mosso. Oggi l'unica strada che hanno i dipendenti pubblici di poter monetizzare in tempi rapidi il proprio Tfs, è rivolgersi alle banche o all'Inps per chiedere un prestito garantito dalla liquidazione. L'Istituto di previdenza sociale concede l'aiuto ad un tasso "calmierato" dell'1 per cento. L'Abi, invece, ha firmato un protocollo d'intesa con il governo, per concedere un prestito ad un tasso prestabilito pari al Rendistato maggiorato di uno spread dello 0,4 per cento. L'ultimo dato generale del Rendistato pubblicato dalla Banca d'Italia era di circa il 3,5 per cento, il che significa che l'anticipo del Tfs in banca oggi ha un costo del 3,9 per cento. Ma nella loro sentenza, i giudici Costituzionali hanno voluto sottolineare come questo meccanismo di prestiti non risolveva in alcun modo la questione del ritardato pagamento. L'unico modo infatti che hanno i dipendenti di ottenere subito i soldi della loro liquidazione, è chiedere un prestito oneroso. Quasi un paradosso, poi, che a effettuare il prestito sia anche l'Inps, se si considera che il Tfs non è altro che «retribuzione differita» del lavoratore dovuta a quest'ultimo dallo stesso Istituto.

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ATTESA PER IL PARERE DEL TESORO IL SALDO IMMEDIATO DELLE LIQUIDAZIONI COSTEREBBE 14 MILIARDI DI EURO

E la Corte Costituzionale "resuscita" i vecchi scatti per i dipendenti pubblici

LA DECISIONE

ROMA Si potrebbe citare un vecchio spot televisivo che diceva: «Ti piace vincere facile». E un po' quello che ha provato a fare lo Stato con i dipendenti pubblici che avevano presentato numerosi ricorsi per vedersi riconosciuti degli aumenti di stipendio relativi agli anni che vanno dal 1990 al 1993. I giudici stavano interpretando le norme dando ragione agli statali che avevano presentato ricorso. Poi è arrivata una norma che ha "ribaltato" le sentenze. Così la vicenda è arrivata fino alla Corte Costituzionale, che invece ha stabilito che non si possono fare leggi, tra l'altro retroattive, per risolvere un contenzioso di cui l'amministrazione è parte in giudizio. Un principio si potrebbe dire di civiltà giuridica. Ma qual è il tema affrontato dalla sentenza? Per capire di cosa si sta parlando bisogna fare un salto indietro nel tempo di oltre 30 anni, al 1989, quando con un accordo sindacale nel pubblico impiego furono decisi degli "scatti di anzianità" per i dipendenti

pubblici: 300 mila delle vecchie lire per la prima, seconda e terza qualifica dell'area funzionale; 400 mila lire per la quarta, quinta e sesta qualifica, e 500 mila lire per la settima, ottava e nona qualifica funzionale. Queste maggiorazioni spettavano a coloro che al primo gennaio del 1990 avessero maturato un'esperienza professionale di cinque anni. Se poi gli anni erano dieci o venti, gli importi salivano ulteriormente. L'accordo sindacale fu recepito in un Dpr, un decreto del Presidente della Repubblica, il numero 44 del 1990. Poi, come spesso accade, è arrivato un altro provvedimento, il decreto legge 384 del 1992 a prorogare per un triennio, dal 1991 al 1993 tutto il contenuto del vecchio

GLI AUMENTI LEGATI ALL'ANZIANITÀ DEL 1990 ANDRANNO RICONOSCIUTI ANCHE DAL 1991 FINO AL 1993

Dpr. Compresi gli scatti di anzianità? Sì, secondo molti lavoratori che hanno iniziato ad inondare i Tar di ricorsi per ottenere gli aumenti. No, secondo le amministrazioni pubbliche, che ritenevano invece che il requisito dei 5 anni di esperienza (o 10 e 20) andassero comunque maturati entro il 1990. I giudici però, stavano da tempo dando ragione ai dipendenti pubblici. L'orientamento insomma, era quasi univoco: la proroga del Dpr del 1990 valeva anche per gli scatti di anzianità per gli statali. Così cosa ha fatto il governo. Con una manovra di Bilancio ha cambiato le carte in tavola e ha fatto pendere la bilancia a suo favore. Con la legge 388 del 2000 ha dato una sua "interpretazione" della proroga del Dpr, dicendo, nella sostanza, che si prorogava tutto tranne la norma sugli scatti di anzianità per gli statali. Una lettura che però è stata completamente ribaltata dalla sentenza della Corte Costituzionale redatta dal giudice Marco D'Alberty. «La sentenza», spiega un comunicato della Corte, «ha innanzitutto chiarito che il controllo di costituzionalità



Il Palazzo della Consulta a Roma, sede della Corte Costituzionale

MONITO DEI GIUDICI: LE AMMINISTRAZIONI NON POSSONO CAMBIARE LE REGOLE PER INDIRIZZARE L'ESITO DEI GIUDIZI

delle leggi retroattive diviene ancor più stringente qualora l'intervento legislativo incida su giudizi ancora in corso, specialmente nel caso in cui sia coinvolta nel processo un'amministrazione pubblica, essendo precluso al legislatore di risolvere, con legge, specifiche controversie e di determinare, per questa via, uno sbilanciamento tra le posizioni delle parti coinvolte nel giudizio». Inoltre, nelle motivazioni si è chiarito che «solo imperative ragioni di interesse generale pos-

sono consentire un'interferenza del legislatore su giudizi in corso» e che «i principi dello stato di diritto e del giusto processo impongono che tali ragioni siano trattate con il massimo grado di circospezione possibile».

IL DISPOSITIVO

Nel caso in esame non sussistevano imperative ragioni di interesse generale a giustificazione della legge. Anzi, spiega la sentenza, la possibilità per i dipendenti di maturare l'anzianità di servizio necessaria alla maggiorazione anche nel corso del nuovo periodo (1991-1993) rispondeva pienamente a ragioni di eguaglianza e di giustizia del sistema retributivo. «Semmai», dice la sentenza, «è stata la disposizione censurata ad aver causato una ingiustificata differenziazione retributiva a danno di quei dipendenti pubblici che, diversamente da quanto avvenuto in relazione al triennio 1988-1990, non hanno potuto valorizzare l'anzianità di servizio maturata nel successivo triennio 1991-1993». Cosa accadrà ora? I sindacati stanno esaminando il dispositivo per capire se questi aumenti potranno essere riconosciuti anche a coloro che non hanno ancora fatto ricorso. E si potrebbe trattare di decine di migliaia di persone.

A. Bas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

URSO: CAMBIARE ROTTA ED EQUIPAGGIO, ARCELORMITTAL NON HA MANTENUTO GLI IMPEGNI. I SINDACATI A PALAZZO CHIGI: NON PAGHINO I LAVORATORI

Ilva, il Governo lavora al divorzio consensuale da Mittal

ROMA. Il Governo starebbe lavorando ad una ipotesi «di divorzio consensuale» da ArcelorMittal. È questa la strada che l'Esecutivo è pronto ad intraprendere sull'ex Ilva e che ha illustrato ieri sera all'incontro con Fim, Fiom e Uilm. Una strategia conseguente a quello che già in mattinata il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso (nella foto), rende chiaro nel corso della sua informativa alla Camera, promettendo un intervento «drastico, con un cambio di rotta e di equipaggio». Parole chiare che il ministro ripete in serata incontrando i sindacati a Palazzo Chigi, «che ben conoscono lo stato della situazione e l'urgenza di una svolta netta rispetto alle vicende per nulla esaltanti degli ultimi dieci anni». Urso promette una ri-

presa delle produzioni rendendo gli impianti competitivi sulla tecnologia green e un Piano siderurgico nazionale. Snocciola i numeri Urso, e durante la sua informativa in Parlamento ricorda che l'anno scorso la produzione si è attestata a meno di 3 milioni di tonnellate, come nel 2022, sotto l'obiettivo minimo che avrebbe dovuto essere di 4 milioni, per poi quest'anno risalire a 5 milioni. La conclusione è tranchant: «Nulla di



quello che era stato programmato è stato realizzato. Nessuno degli impegni presi è stato mantenuto in merito ai livelli occupazionali e al rilancio industriale», dice Urso. Che poi accusa gli accordi assunti dal governo Conte 2 «con gli investitori franco-indiani da cui nascerà Acciaierie d'Italia con l'ingresso di Invitalia al 38% e con la sigla di patti parasociali fortemente sbilanciati a favore del soggetto privato». Patti, affonda, che «definire leonini è un eufemismo». Preoccupati i sindacati, che chiedono che «non paghino i lavoratori». «Siamo ostaggi e prigionieri da tempo della multinazionale, che dice non soltanto al governo che non può salire, ma anche che le risorse non ce le mette», ricorda il leader Fiom, Michele De Palma.

POLITICA Manovra, Bonelli: il Governo svende il Sud alla Lega. Conte contro Schlein: se si candida inganna i suoi

Centrodestra, stallo al vertice

Sardegna, trattativa tra i leader. Blitz leghista per il terzo mandato, gelo Fdi

ROMA. Un doppio incontro sulle candidature per le Regionali fra i vertici del centrodestra non basta a far scendere la tensione tra Lega e Fdi. La premier Giorgia Meloni e i leader di Lega e Fi Matteo Salvini e Antonio Tajani (i tre nella foto), si incontrano a Palazzo Chigi prima nella tarda mattinata e poi di nuovo a pranzo. In mattinata si parla d'immigrazione, ma i problemi nel centrodestra riguardano anzitutto la Sardegna, al voto il 25 febbraio, dove la Lega insiste per il bis di Solinas mentre Fdi ha già scelto Truzzu. La soluzione ancora non c'è. L'unica certezza è che si continuerà a trattare fino all'ultimo.

BLITZ SUL TERZO MANDATO. A far salire ancora di più lo scontro è poi il blitz leghista che presenta in Parlamento una proposta di legge per consentire il terzo mandato dei governatori, norma che permetterebbe a Luca Zaia di ricandidarsi nel Veneto nel 2025. Una Regione che Fdi sta puntando (come candidato di via della Scrofa circola il nome del senatore Luca De Carlo), ma il partito di



Salvini non vuole mollare la sua storica roccaforte. Anche per questo da Fdi la replica è gelida: «Quando la proposta sarà stampata, la leggeremo. Ora non abbiamo tempo...», tagliano corto all'Adnkronos autorevoli fonti parlamentari meloniane.

ACCUSE SUL SUD. Dal fronte delle opposizioni non si placano le polemiche contro la Manovra. «Meloni ha svenduto il Sud alla Lega. Lo scippo di soldi al Sud è evidente nella decisione di finanziare il Ponte sullo Stretto di Messina con risorse del Fondo di coe-

sione, sottraendo ben 2 miliardi di euro destinati inizialmente a progetti fondamentali come scuole, sanità e trasporti, soprattutto in Sicilia», accusa il co-portavoce di Europa Verde, Angelo Bonelli.

In vista delle Europee nel Pd Paolo Gentiloni dice che non si ricandiderà e che tornerà in Italia, ma ad attaccare la segretaria Elly Schlein è Giuseppe Conte: «Schlein non ha l'immunità, non è che se si candida Meloni inganna gli elettori e se lo fa Schlein, siccome fa parte del Pd che è in un campo progressista, non inganna gli elettori».

RENZI ATTACCA DELMASTRO: SPIEGHI O SI DIMETTA

Caso Pozzolo, Nordio: «C'è il segreto istruttorio. La scorta alla festa? Niente di scandaloso»

ROMA. Quando una persona è sotto scorta esiste anche «una tutela interna, perché se il tutelato rimane in un ambiente chiuso deve essere accompagnato da chi deve assicurarne la tutela, e quindi non vi è nulla di scandaloso se a una manifestazione conviviale partecipano anche le persone che devono tutelare chi partecipa a quella situazione conviviale». Il ministro della Giustizia, Carlo Nordio, risponde così in aula sul caso Pozzolo al question time al Senato. Sull'episodio che ha coinvolto il deputato di Fdi la notte di Capodanno, «vorrei parlare da magistrato e non posso - aggiunge Nordio -. E dovendo parlare da ministro non posso che inchinarmi di fronte al segreto istruttorio. Sono in corso indagini e sarebbe improprio e delittuoso se dovessi rivelare delle cose, che comunque non so». Sul caso del deputato di Fratelli d'Italia - ora sospeso dal gruppo del partito alla Camera - e del colpo sparato al veglione di Capodanno a Rosazza, in provincia di Biella che ha ferito un 31enne durante una festa cui ha partecipato anche il sottosegretario alla Giustizia Andrea Delmastro, va all'attacco Matteo Renzi: «Credo che Delmastro debba spiegare cosa è successo, oppure si dimetta -dice il leader di Italia viva conversando con i cronisti in Senato e anticipando i contenuti della sua interrogazione -. La premier dice che Pozzolo deve rispondere per omessa custodia, ma se non ha sparato Pozzolo allora chi ha sparato?».

UN FASCICOLO PER APOLOGIA DI FASCISMO

Inchiesta Acca Larentia: oltre 10 indagati «No al certificato antifascista per Giorgia»

ROMA. Sul caso Acca Larentia la procura di Roma ha avviato, dopo le informative arrivate dalle forze dell'ordine, un'inchiesta in relazione ai saluti romani di domenica scorsa davanti all'ex sede dell'Msi nel corso della commemorazione dei tre giovani uccisi 46 anni fa. Nel fascicolo, che vede oltre dieci indagati, si procede per l'ipotesi di apologia del fascismo. Gli investigatori, che hanno esaminato i filmati, hanno identificato un centinaio di partecipanti alla commemorazione. Non si arrestano neanche le polemiche politiche sul caso. Il ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi (nella foto), spiega che «c'è il giochino di tirare per la giacchetta Giorgia Meloni in una sorta di audit permanente, di immaginare che lei



dovrebbe rinnovare queste certificazioni di purezza democratica ed altri no». Tornando sul question time alla Camera di due giorni fa proprio con il ministro Piantedosi, la segretaria del Pd, Elly Schlein, afferma: «Sono intervenuta per chiedere conto al Governo per le immagini allucinanti che hanno fatto il giro del mondo. Le risposte non ci hanno per nulla soddisfatto, anche per l'ambiguità della destra che non riesce a recidere il cordone ombelicale con il suo passato».

IL SUDAFRICA: PROVE DI GENOCIDIO A GAZA

L'Iran sequestra una petroliera in Oman: «Rappresaglia anti-Usa», sale la tensione

ROMA. Sale ancora la tensione tra Iran e Stati Uniti. La Marina iraniana ha sequestrato una petroliera nelle acque del Golfo di Oman, in seguito a «un ordine del tribunale» che autorizzava la mossa, per vendicarsi «del furto di petrolio iraniano da parte degli Stati Uniti» nella stessa imbarcazione. La reazione di Washington è stata netta, con la richiesta del rilascio «immediato» dell'imbarcazione e del suo equipaggio. E mentre i raid di Israele nella guerra contro Hamas a Gaza continuano, il Sudafrica ha formalizzato contro lo Stato ebraico un'istanza alla Corte internazionale di giustizia per la guerra nella Striscia: «Israele ha commesso, sta commettendo e rischia di continuare a commettere atti di genocidio contro il popolo



palestinese a Gaza», è l'accusa. Indignata la reazione d'Israele, per il premier Benjamin Netanyahu «all'Aja abbiamo visto un mondo alla rovescia». E l'ex premier Bennett attacca: «È l'Affare Dreyfus del 21esimo secolo, uno spettacolo di ipocrisia, antisemitismo e vergogna». Le affermazioni secondo cui Israele sta commettendo un genocidio a Gaza sono «infondate», ha detto John Kirby, portavoce del Consiglio di sicurezza nazionale degli Stati Uniti,

LO SPREAD CALA A 156

Piazza Affari in rosso: -0,66%

MILANO. Chiusura negativa ieri per le principali Borse europee: Piazza Affari ha ceduto lo 0,66% con il Ftse Mib a 30.249 punti. Francoforte ha chiuso a -0,88%, Londra a -0,98% e Parigi a -0,52%. Sui mercati prevalgono le vendite dopo il dato sull'inflazione Usa, sopra le attese, che frena le aspettative di un taglio a stretto giro dei tassi d'interesse. Le aspettative sono ora di uno slittamento verso la metà del 2024. Pesano anche le tensioni internazionali. Lo spread tra Btp e Bund ha chiuso ieri in calo a 156 punti, rispetto ai 162 della vigilia. In calo anche il rendimento del decennale italiano che scende al 3,799%, rispetto al 3,83% della chiusura di ieri.

Napoli cronaca

LA VISITA Il viceministro delle Infrastrutture e dei Trasporti: «Entro un mese e mezzo quella per le isole»

Porto, nuova stazione in arrivo

Rixi: «Sulla riqualificazione degli edifici parlerò con il ministro Sangiuliano»

DI MARCO CARBONI

NAPOLI. «Siamo andati a vedere lo stato dei lavori di fronte al Maschio Angioino: la nuova stazione per le isole sarà inaugurata tra un mese e mezzo. C'è un grande lavoro e sforzo dell'Autorità portuale che cambierà la percezione stessa tra città e porto, finalmente si crea un'area che collegherà anche visivamente la città di Napoli al mare». A dirlo il viceministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, **Edoardo Rixi**, in visita al porto di Napoli. «Sarebbe bello riuscire a fare la stessa cosa per tutta la lunghezza del porto di Napoli, tutte le città di mare devono affacciarsi sul proprio porto, con un waterfront che consente di condividere una peculiarità di paese marittimo che deve invogliare i giovani ad andare per mare e guardare con orgoglio al passato e speranza al futuro» dice Rixi. «Siamo andati anche a vedere le condizioni della diga danneggiata dalle passate mareggiate e delle vasche di colmata, finanziate con i fondi Pnrr, per depositare i sedimenti dei dragaggi: c'è un importante lavoro al porto di Napoli che deve essere fatto per garantire alle navi di entrare in porto con tutte le condizioni mete». Rixi sottolinea anche che «c'è un rapporto conflittuale con le Soprintendenze in relazione alla demolizione di edifici in cemento armato presenti nelle aree portuali: della riqualificazione delle aree industriali e portuali ne parlerò con il ministro Sangiuliano, per rendere migliori i servizi per i cittadini dobbiamo poter intervenire in modo rapido». Anche perché, aggiunge, «c'è il rischio di mantenere edifici pericolanti in aree con accesso al pubblico in ciglio banchina è che ci possano essere situazioni di pericolosità. Ma soprattutto conservare edifici di 70-80 anni senza utilità e bellezza visiva, anzi che deturpano, mi pare una follia. In altri paesi queste cose sono demolite e ricostruite, si deve fare anche qua procedendo rapidamente per riqualificare l'area portuale non solo di Napoli, ma di tutte le città del nostro Paese». A proposito di Castellammare di Stabia, dove risiede lo storico stabilimento di Fincantieri, Rixi ha detto che il governo sta valutando la fattibilità di un progetto di espansione. L'altro giorno Rixi era stato a Salerno con un sopralluogo alla Stazione Marittima delle crociere del Porto di Salerno, «gioiello architettonico di gran pregio per la portualità e il turismo della Campania. Dal Ministero delle Infrastrutture abbiamo ottenuto l'adeguamento tecnico-funzionale per allungare la banchina di altri



Il viceministro Edoardo Rixi in visita al porto di Napoli

duecento metri, potendo così far attraccare altre due navi da crociera, capaci di dare alla Stazione Marittima il massimo dell'offerta crocieristica possibile», come sottolinea il presidente dell'Autorità portuale **Andrea Annunziata**. Dopo il porto, il viceministro si reca nella sede della società capofila del Polo Passeggeri di FS a Gianturco per un in-

contro con l'Ad di Trenitalia, **Luigi Corradi**. «In questo sito si stanno facendo profondi investimenti per prevedere una flotta molto più numerosa e anche un maggior numero di occupati, fino a 600, su Napoli - sottolinea l'esponente del Governo -. Questa città sarà sempre di più centro logistico di eccellenza perché ha una grande capacità di forniri

L'esponente del Governo incontra anche l'ad di Trenitalia, Corradi: «Nel sito di Gianturco si stanno facendo profondi investimenti per prevedere una flotta più numerosa e anche un maggior numero di occupati, fino a 600»

tori e subfornitori anche per il settore ferroviario. Arrivo da Reggio Calabria dove ho partecipato a un convegno che c'è stato per il Ponte sullo Stretto: è evidente che qua passerà una delle dorsali più importanti, forse la più importante d'Europa, che è il corridoio Mediterraneo-Scandinavo che collegherà Palermo a Helsinki. Oggettivamente Napo-

li è baricentrica nel territorio italiano. Quindi è chiaro che si investe qua perché noi pensiamo che ci sarà sempre più necessità di avere una vicinanza anche tra i territori dove si sviluppa l'Alta velocità e i siti di manutenzione dei convogli». Corradi, dal canto proprio, specifica che «in questo momento ci sono importanti investimenti da circa 100 milioni di euro di Trenitalia a Napoli per mantenere sempre moderno questo impianto di Gianturco. Noi dobbiamo crescere da una parte, ma soprattutto tenere la tecnologia al massimo livello possibile perché qui veramente c'è il cuore dell'Alta velocità italiana e l'alta velocità italiana è la migliore a livello mondiale. Noi stiamo rimettendo a posto alcuni capannoni storici che però non diventeranno musei: salviamo la parte storica, ma all'interno ci lavoreremo. Dobbiamo essere pronti nel giro di due anni perché mano a mano entreranno più Etr 1000».

IL VENDITA LA CARD NAPLES PASS A DUE EURO. IL CONSORZIO UNICOCAMPANIA: «INIZIATIVA FALSA, CONSULTARE LE FONTI UFFICIALI»

Abbonamenti fake alla Metropolitana: truffa social

NAPOLI. Un tentativo di truffa agli utenti del trasporto pubblico con la vendita fake di abbonamenti alla Metropolitana: il tutto su una pagina di Facebook denominata *Metropolitana di Napoli* che pubblicizza la vendita al prezzo irrisorio di 2 euro del Naples Pass, una card che consentirebbe per l'abbonamento annuale ai viaggi in metropolitana. «Un analogo tentativo di truffa è stato già portato avanti, con modalità simili, a Milano e a Roma e il Consorzio UnicoCampania ha precisato, attraverso il sito, che questa iniziativa è falsa invitando gli utenti del trasporto pubblico a diffidare dalle offerte che circolano sui social media e a consultare sempre le fonti ufficiali per verificare la veridicità delle informazioni reperite su altri canali» avverte l'amministrazione comunale.



le. A richiamare l'attenzione sulla vicenda è stato anche il presidente della commissione comunale Infrastrutture e mobilità, **Nino Simeone**, che in una richiesta di chiarimenti inviata all'assessore competente **Edoardo Cosenza**, al direttore generale dell'Anm, **Francesco Favo**, e al presidente

del Consorzio UnicoCampania, **Gaetano Ratto**, aveva segnalare la circolazione sui social media di «pagine fake con le quali si pubblicizza la vendita di abbonamenti al trasporto pubblico locale di Napoli. Si tratta di un evidente tentativo di truffa ai danni dei cittadini, essendo un'iniziativa priva di qualsiasi veridicità e autorizzazione». Di qui la richiesta «di adottare ogni opportuno provvedimento volto a chiarire, nell'immediatezza, la natura illecita di tale iniziativa pubblicizzando questa notizia adeguatamente sui siti istituzionali del Comune, di Anm spa e del Consorzio UnicoCampania, al fine di evitare che gli utenti possano incorrere in questa truffa». E poco dopo sono attivate le precisazioni da parte dell'ente e delle aziende preposte.

APPUNTAMENTO ALLA BIBLIOTECA "ANNALISA DURANTE" PER DISCUTERE DELLE PROBLEMATICHE DELLE VITTIME INNOCENTI DI REATO

Piantedosi a Forcella per il quindicesimo anniversario della Fondazione Polis

NAPOLI. Il ministro dell'Interno, **Matteo Piantedosi** (nella foto), sarà oggi a Forcella, alla Biblioteca a porte aperte "Annalisa Durante", in occasione del quindicesimo anno di attività della Fondazione Polis della Regione Campania che ha promosso un ciclo di incontri dedicato alla conoscenza di tutte le problematiche che devono affrontare le vittime innocenti di reato nel percorso sociale, psicologico e giudiziario successivo all'evento criminoso. E oggi verranno presentati i risultati. A introdurre e moderare i lavori **Rosaria Manzo**, vice-

presidente della Fondazione Polis. Saluti istituzionali di **Mario Morcone**, assessore regionale alla Legalità; **Gaetano Manfredi**, sindaco di Napoli; **Giuseppe Perna**, presidente dell'associazione "Annalisa Durante" e **Giannino Durante**, papà di Annalisa vittima innocente di camorra. Interverranno **Enrica Amato**, presidente del Comitato scientifico della Fondazione Polis; **Mariano Di Palma**, referente di Libera Campania e **Giuseppe Granata**, presidente del



Coordinamento campano dei familiari delle vittime innocenti della criminalità. Conclusioni di don **Tonino Palmese**, presidente della Fondazione Polis, e di Piantedosi. Sarà presentata la Carta dei diritti e dei bisogni della vittima di reato, scaturita dallo studio, dall'approfondimento, dalla riflessione e dall'ascolto delle istanze delle vittime, nel corso dei mesi in cui si sono svolti i seminari.

Imprese & Territori

Chimica e Farmaceutica
Intesa imprese-sindacati per sostegno ai lavoratori —p.18

Agroalimentare
Grana Padano: al via il nuovo Piano produttivo —p.20



INDUSTRIA COSMETICA
L'Oréal acquisce Giosa, start-up del risparmio idrico hi-tech e presenta AirLight Pro (nella foto), asciugacapelli attento all'ambiente
www.ilsote24ore.com/moda
L'articolo di **Marika Gervasio**

Report + Energia

L'HUB INFORMATIVO DI RIFERIMENTO SUL MERCATO ENERGIA

reportplusenergia.com

Marelli, offerte vincolanti per Crevalcore In corsa Tecnomeccanica e Niche Fusina

La vertenza

Le proposte dettagliate delle due aziende dovranno arrivare entro inizio febbraio

Filomena Greco
Ilaria Vesentini

I piani industriali saranno formalmente presentati entro l'inizio di febbraio come *binding offers*, offerte vincolanti, poi si deciderà, in base alle caratteristiche delle proposte, quale sarà l'azienda che potrà rilevare il sito di Crevalcore dalla Marelli. I nomi delle due potenziali acquirenti, anticipati da Il Sole 24 Ore a dicembre, sono stati ufficializzati dal Mimit. Si tratta della

novarese Tecnomeccanica, azienda attiva nel settore dell'alluminio pressofuso - lo stesso in cui opera il polo di Crevalcore - e la multinazionale Niche Fusina, nata dal rilancio industriale dell'ex Alcoa e oggi in capo agli americani del Gruppo Dada. Nel primo caso il potenziale investimento sarebbe di 25 milioni per un totale di 150 addetti. Tecnomeccanica - 170 addetti nei due stabilimenti in Piemonte - opera nel settore della pressofusione con lavorazioni destinate al settore auto, sono già fornitori di Marelli e grazie all'acquisizione continuerebbero a rifornire l'F1er 1, dando continuità alle produzioni a Crevalcore dove vorrebbero installare un nuovo forno - sono due quelli già presenti - e nuovi macchinari per le lavorazioni di alluminio pressofuso. Niche Fusina conta tre stabilimenti tra UK, Francia e Veneto, con 500 dipendenti,

200 dei quali nel sito vicino a Venezia dove c'è un laminatoio. A Crevalcore l'azienda continuerebbe le attuali lavorazioni ma l'intenzione sarebbe di installare un nuovo laminatoio di dimensioni più ridotte rispetto a quello del polo veneto, con nuove lavorazioni collegate. L'investimento sarebbe compreso tra i 12 e i 15 milioni, il numero di lavoratori assorbiti si avvicinerrebbe alle 150 unità. «Stiamo parlando di due realtà che operano nell'ambito della lavorazione dell'alluminio, due imprese che hanno reputazione, storia ma soprattutto un progetto manifatturiero industriale reale» ha sottolineato Vincenzo Colla, assessore allo Sviluppo economico e Lavoro dell'Emilia-Romagna riunito a Roma con i rappresentanti di Marelli, la sottosegretaria Fausta Bergamotto, enti locali, Confindustria Emilia Centro. «Durante l'incontro di ieri abbia-

mo inoltre avviato l'esame degli strumenti in campo per tutelare tutti gli addetti di Crevalcore, 228 in totale, per i quali sono previsti trasferimenti, su base volontaria, o percorsi di job placement» sottolinea Stefano Boschini della segreteria nazionale della Fim. Le aziende internazionali si impegnano a presentare i piani industriali alle parti sociali entro metà febbraio ed entro inizio marzo si conta di concludere l'accordo. Al Mimit è già fissato un nuovo incontro il 15 con sindacati e Regione Emilia Romagna, si tratterà del quinto incontro dopo l'annuncio della chiusura del sito bolognese arrivata come un fulmine a ciel sereno lo scorso 19 settembre dalla giapponese Calsonic Kansei (controllata dal fondo americano Kkr), che nel 2018 aveva rilevato la fabbrica dal gruppo Stellantis.

PANORAMA

GRANDI EVENTI

Intesa tra Assolombarda e Padiglione Italia per l'Expo Osaka 2025

Assolombarda e Padiglione Italia hanno siglato un accordo di collaborazione in occasione di Expo 2025 Osaka. Verranno inoltre aperti dei bandi che consentiranno alle aziende di partecipare alla realizzazione e alla gestione della rappresentatività del nostro Paese durante l'Esposizione Universale che si terrà in Giappone dal 13 aprile al 13 ottobre 2025. Assolombarda parteciperà così alla rappresentazione del sistema Italia nel mondo grazie al contributo offerto da una sua rete di aziende già proiettate sui mercati globali.

Firmatari del protocollo Alessandro Spada, presidente di Assolombarda, e Mario Vattani, Commissario Generale per l'Italia a Expo 2025 Osaka. «Expo 2025 Osaka sarà l'occasione per consolidare il legame politico tra il nostro Paese e il Giappone e per rafforzare il già importante interscambio economico - che già oggi supera i 13 miliardi di euro - attraverso partnership in alcuni settori strategici e di reciproco interesse vista, ad esempio, la comune vocazione manifatturiera - ha detto Spada - Le Esposizioni Universali rappresentano opportunità uniche di business e di networking, che mettono al centro l'innovazione e la cultura come possibilità di crescita. Il Giappone inoltre, per la sua struttura demografica, è molto vicino a noi e sarà, dunque, di estremo interesse portare l'esperienza nata con il Silver Economy Network di Assolombarda, con progetti strategici su produzione, consumo e orientamento verso la Longevity Revolution. Infatti, il tema di Expo 2025 Osaka, "Progettare la società futura per le nostre vite", significa proprio concentrarsi sul profondo cambiamento di paradigma in atto dal punto di vista sociale, ma anche ambientale ed economico. Basti pensare all'intelligenza artificiale, che è al centro della quinta rivoluzione industriale in corso, e a tutti i cambiamenti sociali che derivano dall'utilizzo di questa tecnologia. Una sfida enorme in cui le imprese giocano un ruolo significativo».

«Il Padiglione Italia disegnato dall'architetto Mario Cucinella è una rilettura moderna della Città Ideale del Rinascimento - ha dichiarato Mario Vattani, Commissario Generale per l'Italia a Expo 2025 Osaka -. Si parte dai valori chiave della nostra cultura, concetti come la Piazza e il Giardino, il Teatro, luoghi di incontro tra le persone e di creatività. Il tema di Expo 2025 Osaka ci propone di riflettere sul valore della comunità. Il nostro concetto è "Arte rigenera la vita" e attraverso l'esposizione permanente e gli eventi tematici, anche il valore della Silver Economy avrà una posizione importante. Con il Giappone noi condividiamo anche come l'inverno demografico. Ma queste sono sfide nuove frontiere dal forte potenziale economico, per ridisegnare la realtà in cui viviamo. Ormai in Italia gli over 65 sono quasi un quarto della popolazione, e la Silver Economy vale quasi 20% del nostro Pil».

SOCIAL

Per le Pmi effetto TikTok da un miliardo

Secondo un rapporto di Oxford Economics, le piccole imprese su TikTok hanno generato un incremento di un miliardo di euro nel 2023 sull'economia italiana, generando 11.300 posti di lavoro. L'indagine, commissionata da TikTok, rivela che l'attività delle Pmi sulla piattaforma sociale nelle cinque economie europee di Germania, Francia, Italia, Paesi Bassi e Belgio ha contribuito per altri 4,8 miliardi di euro al Pil di questi Paesi, creando complessivamente 51.100 posti di lavoro. L'indagine sottolinea il contributo che TikTok offre alle piccole e medie imprese per ampliare il proprio business all'interno dell'Unione europea. La presenza sulla piattaforma social incentiva le importazioni della loro catena di fornitura da altri Paesi membri. Il 73% delle Pmi dei cinque mercati presi in esame dalla ricerca ha dichiarato che TikTok ha avuto un impatto positivo sulla loro capacità di integrare con i clienti e di ricevere feedback diretti, il 72% evidenzia un impatto positivo sulla capacità di commercializzare nuovi prodotti e servizi e il 70% ha riportato una crescente fedeltà al brand. Il 45% ha dichiarato che TikTok ha avuto un buon impatto sulla capacità di raggiungere nuovi pubblici a livello internazionale.

Ex Ilva, il governo cerca l'intesa su amministrazione straordinaria

La crisi del siderurgico

Bonomi: nazionalizzare solo se c'è un progetto industriale non va bene se a fini elettorali

Spunta anche l'ipotesi di un nuovo contratto, poi il governo frena: Mittal è fuori

Carminè Fotina
Domenico Palmiotti
ROMA



La crisi dell'ex Ilva. La produzione di acciaio è calata ai minimi nei siti produttivi

«Divorzio consensuale». L'espressione con cui il governo descrive ai sindacati l'obiettivo del negoziato legale con ArcelorMittal cela un'ipotesi tecnica precisa: un'amministrazione straordinaria dell'ex Ilva condivisa, da far scattare se possibile nel giro di due settimane. L'entità di un possibile indennizzo da riconoscere ad ArcelorMittal è soprattutto la chiusura delle pendenze e delle rivendicazioni reciproche sono il punto di caduta necessario.

Il tema legale della multinazionale e quello del socio pubblico Invitalia si stanno confrontando da martedì e sono previsti ulteriori round. Martedì prossimo sarà un incontro decisivo ad Attilavelli e giovedì è prevista l'ennesima convocazione dei sindacati a Palazzo Chigi. La riunione di ieri è risultata invece interlocutoria. In una stringata nota, la presidenza del Consiglio ha parlato di un lavoro «serato per definire il confronto con ArcelorMittal e procedere alacremente per individuare il percorso sul futuro dello stabilimento all'interno di un quadro chiaro e definito che ha come primo obiettivo la continuità produttiva». E ha dato «massima disponibilità», una volta chiuso il confronto, a far partire presso il ministero del Lavoro un tavolo sull'occupazione. Una posizione molto generica, che riflette la grande cautela di queste ore. Fonti di governo ammettono la difficoltà del dialogo in corso. E anche i rischi dell'amministrazione straordinaria. C'è l'incognita legata ai ricorsi che potrebbero piovere da parte dei creditori.

Ma c'è soprattutto il timore di una colossale causa in Tribunale con una delle più grandi multinazionali dell'industria mondiale. E il vecchio discorso del ricorso alla composizione negoziata prevista dal Codice della crisi di impresa mentre ovviamente sul tavolo c'è sempre anche l'amministrazione straordinaria, con una durata temporanea per poi far entrare nuovi investitori. Per attivare l'amministrazione straordinaria per le grandi imprese secondo la procedura ordinaria ma senza conflitto servirebbe un passaggio in seno al consiglio di amministrazione, a valle di un'intesa preventiva nei prossimi giorni. Il governo in alternativa può forzare la mano e attivare l'amministrazione straordinaria con procedura speciale, ma al primo passo - l'azione pubblica, e quindi in questo caso Invitalia, deve segnalare al cda l'esistenza dei requisiti - non è stato ancora fatto e andrebbe messo in conto lo scontro in tribunale con ArcelorMittal che sicuramente impugnerà la decisione. E l'inevitabile uscita di scena l'ipotesi di ricorrere alla composizione negoziata, strumento stragiudiziale previsto dal Codice della crisi di impresa.

Per il governo l'amministrazione straordinaria dovrebbe essere comunque provvisoria per portare all'ingresso di nuovi investitori industriali, che poi l'obiettivo ultimo come evidenziato anche ieri dal ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso nell'informativa illustra-

IL LEADER M5S

Conte: «Meloni desaparecida. E gli altri governi?»

Il leader del M5S Giuseppe Conte attacca il governo di Giorgia Meloni sulla gestione del caso ex Ilva, definendola «desaparecida», e critica il fondatore di Azione, Carlo Calenda per quanto fatto nel passato. «Dovrebbe spiegare come ha impostato la gara d'appalto nel 2016» dice su Calenda. In una cordata «c'era solo Mittal, nell'altra Jingdal, ma anche Del Vecchio e Cdp. Chi riterreste più affidabile?». «La cordata dov'è c'è anche una parte pubblica e un aggregato di interessi nazionali? No, lui ha preferito quella con solo Mittal». Calenda ha risposto sottolineando che la cancellazione dello scudo penale da parte di Conte ha fatto saltare l'accordo. Ha poi ricordato che dopo aver minacciato causa ai M5s, Calenda ha invece fatto una società in minoranza con loro.

ta in Senato. Secondo il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, intervistato da RaiNews24, «la nazionalizzazione dell'Ilva ha un senso se c'è un progetto industriale per il futuro. Se è un ponte per una futura soluzione industriale ha un senso, se è solo per risolvere un problema elettorale territoriale non va bene».

I sindacati hanno riferito che durante l'incontro il governo avrebbe escluso che possa esserci un passo indietro affermando che «Mittal è comunque fuori», affermazioni che sembrano spegnere le ipotesi emerse in giornata secondo le quali i legali delle due parti sarebbero in realtà sondando in extremis anche una ricomposizione dello strappo per studiare un nuovo contratto con governance ridefinita. I sindacati valutano positivamente il fatto che il vertice abbia tirato una linea e, secondo le sigle, messo fuori Arcelor Mittal. «È stato un incontro importante - commenta Roberto Benaglia della Fim Cisl -, il Governo ha trattato le conseguenze e l'incontro di lunedì scorso con Mittal ha chiarito definitivamente che non è più possibile proseguire nella gestione di Acciaierie con la multinazionale. In queste ore il Governo sta lavorando attraverso i tecnici di Mittal e di Invitalia. Le ipotesi sono tre: il divorzio consensuale, che non è scontato, è importante e ridurrebbe i pericoli di contenzioso; la continuità aziendale da garantire; le risorse, che il Governo è pronto a mettere anche senza Mittal». «Finalmente è stato, il Governo ha deciso di non tornare più indietro e di assumere la gestione dell'azienda. Questo è il punto di cambiamento su cui noi abbiamo investito con i lavoratori e le lavoratrici» dichiara Michele De Palma della Fiom Cgil. Secondo Rocco Palombella della UilM, «abbiamo acquisito un risultato che non era scontato. ArcelorMittal non ci sarà più e indietro non si torna. Adesso c'è la fase di come avverrà il distacco, il divorzio. E noi saremo i testimoni di questo divorzio, che è l'unica condizione per continuare a investire». Meno entusiasta invece l'Usb, per il quale «nulla è stato detto sulla strada che si intende intraprendere e sul percorso industriale».

I TEMPI
Entro metà febbraio i piani industriali alle parti sociali. Atteso per inizio marzo l'accordo con l'investitore selezionato

CONFRONTO
L'Esecutivo: lavoriamo a divorzio consensuale. Ma c'è il rischio di un maxi-indennizzo

IL PIANO
Martedì vertice tra soci, giovedì nuovo round con i sindacati. Procedura di crisi a tempo, poi nuovi investitori

Imprese & Territori

INFLUENCER: «NON SIAMO EDITORI»

«A favore di una regolamentazione del settore» e «pronti a partecipare al tavolo tecnico» proposto da Agcom. Ma «influencer e creator non possono essere

considerati a prescindere editori». Così l'Alcde, l'Associazione Italiana Content & Digital Creators che raccoglie 250 creator (tra cui tra cui Khaby Lame), con una presa di posizione del vicepresidente

Mauri Valente. Quindi, prosegue l'associazione, dicendosi pronta al confronto, «è necessario definire una regolamentazione complessiva che tenga presente istanze e necessità di tutto il comparto»

Industria chimica e farmaceutica, anticipato l'aumento contrattuale

Contrasto all'inflazione

Raggiunto l'accordo tra Federchimica, Farmindustria e i sindacati

Le tranches di 68 euro di luglio decorrerà dal 1° gennaio di quest'anno

Cristina Casadei

I 186mila lavoratori della chimica e della farmaceutica vedranno anticiparsi la tranche di 68 euro dell'aumento contrattuale prevista per luglio. Nel loro cantiere sempre aperto della contrattazione, Federchimica, Farmindustria e Filctem, Femca e Ulitec hanno deciso di assumere un ruolo proattivo rispetto a un contesto economico ancora complicato tanto per le imprese, quanto per i lavoratori e le loro famiglie, per contrastare l'impatto di costi energetici e dinamici inflattivi che si fanno ancora sentire sul potere di acquisto.

Il contratto del 2022

Secondo il contratto siglato il 13 giugno del 2022, per la parte economica, per l'intera vigenza 2022-2025, era stato riconosciuto un aumento del trattamento economico minimo di 204 euro, comprensivo di 32 euro di Elemento Distinto della Retribuzione (Edr), già erogato dalle imprese e poi trasferito nei minimi.

Nell'accordo di allora, le parti avevano concordato di corrispondere l'aumento in cinque tranches e cioè 50 euro dal 1° luglio 2022, dati dalla somma di 18 euro e ulteriori 32 provenienti appunto dalla quota di Edr, 30 euro dal 1° gennaio 2023, 36 euro dal 1° luglio 2023, 68 euro dal 1° luglio 2024 e 20 euro

Con l'anticipo le imprese daranno un ulteriore sostegno economico alle famiglie in una fase complessa

dal 1° giugno 2025. La quarta e penultima tranche di 68 euro di luglio di quest'anno verrà appunto anticipata, in modo da dare ai lavoratori un ulteriore sostegno economico in questa fase in cui l'inflazione, seppure in rallentamento, è ancora sostenuta.

L'accordo raggiunto

L'anticipo dell'aumento di luglio avverrà grazie a un accordo che le imprese e i sindacati hanno raggiunto nelle scorse ore e che stabilisce che «si anticipa al 1° gennaio 2024 l'erogazione di 45 euro come quota della tranche di aumento contrattuale del Trattamento Economico Minimo (Tem) già previsto dal 1° luglio 2024 e si inserisce inoltre nei minimi contrattuali la cifra di 23 euro, a oggi riconosciuta in qualità di Elemento Distinto della Retribuzione (Edr) e che sarebbe stata trasferita comunque a partire da luglio 2024. L'incremento totale previsto è di 68 euro per la categoria D1».

L'obiettivo

Secondo quanto spiega sempre il testo dell'accordo, il suo obiettivo è «di supportare i lavoratori in un momento di particolare difficoltà, in un contesto geopolitico ed economico complesso, con elevati costi di energia e materie prime, anche favorendo la gestione complessiva dei costi per le imprese». Resta inteso che «le somme anticipate verranno poi compensate nel corso del 2025 nell'ambito dei valori economici che saranno poi oggetto del prossimo rinnovo contrattuale in relazione ai residui inflattivi da regolare e alle tranches di aumento contrattuale da erogare».



La platea interessata. Il contratto dell'industria chimica e farmaceutica riguarda una platea di 186mila lavoratori

re», si legge nel testo dell'accordo». Inoltre per la decorrenza dell'aumento del Tem da gennaio 2024, tenuto conto dei tempi tecnici per la ridefinizione dei nuovi importi per tutte le categorie e settori contrattuali, «gli stessi potranno essere riconosciuti anche retroattivamente con le buste paga di febbraio 2024».

Le relazioni costruttive

La chimica si lascia alle spalle un 2023 in cui la produzione è calata del 9%, mentre per il 2024 le prospettive sono di un rimbalzo che, però, si ferma all'1%. Data questa fase congiunturale non proprio brillantissima per il settore, essere riuscite a trovare una soluzione a

un tema su cui c'è molta sensibilità tra lavoratori, per Federchimica, Farmindustria e i sindacati, come si legge nel testo dell'accordo è il segno che si riconosce «nel modello di relazioni industriali settoriali uno strumento utile per poter fornire risposte adeguate alle esigenze delle imprese e dei lavoratori in grado, nel rispetto dell'assetto di regole condivise, di tener conto del contesto di riferimento». È così che le parti riaffermano il valore di relazioni industriali costruttive e, spiega una nota congiunta «il ruolo di Parti sociali proattive, capaci di cogliere in tempi rapidi ogni utile opportunità per lavoratori e imprese del settore».

IL FUTURO OGGI

I grandi temi del mondo di oggi e di domani approfonditi da 50 anni al Forum di Cernobbio.

www.ambrosetti.eu

TEHA

A Genova la prima tappa del Forum internazionale del turismo italiano

Gli eventi del Sole24Ore

Parte il roadshow per la valorizzazione dell'attrattività nazionale

I numeri sono quelli di un grande comparto industriale forte di 2,7 milioni di posti di lavoro e con un contributo di 255 miliardi (il 13% al Pil nazionale, al sistema Paese. Questi alcuni numeri chiave del settore turistico che coinvolge in modo trasversale diverse filiere dall'agroalimentare alle costruzioni, il commercio e la ristorazione, la moda e i servizi. «Il turismo deve diventare la prima industria di questa nazione» ha detto il ministro Daniela Santanchè.

Questi i temi alla base mercoledì prossimo, 17 gennaio, della prima tappa del Forum Internazionale del Turismo Italiano (Fit) che si svolgerà dalle ore 9,30 nella Sala del Colonnato di Palazzo della Meridiana a Genova. L'evento di Genova è organizzato dal Sole 24 Ore in collaborazione con la Regione Liguria mentre Ferrovie dello Stato è main partner. La seconda tappa si terrà il 12 febbraio a Matera.

Al roadshow saranno presenti stakeholder, esperti del settore e decision maker che insieme cercheranno approcci innovativi e nuove soluzioni per lo sviluppo del turismo anche in un'ottica di sostenibilità economica e ambientale. Dopo i saluti istituzionali di Giovanni Toti, presidente Regione Liguria, Marco Bucci, sindaco di Genova, Edoardo Garrone, Presidente Gruppo 24 Ore e Fabio Tamburini, direttore del Sole 24 Ore, che aprirà i lavori con una conversazione con Daniela Santanchè, ministro del Turismo.

Il settore ha diversi cantieri aperti che spaziano dalla destagionalizzazione alla ricerca e formazione del personale, la mobilità urbana con l'handicap taxi, la sicurezza per finire con la "gestione" dell'overtourism. Imperativo accentuare il gioco di squadra tra tutte le realtà coinvolte perché l'Italia il prossimo anno dovrà essere pronta ad accogliere milioni di pellegrini che arriveranno per il Jubileo mentre nel 2026 ospiterà i Giochi Olimpici Invernali di Milano-Cortina. Anche in vista di questi importanti appuntamenti si deve intervenire e lavorare sui territori per sviluppare un "sistema turismo" all'altezza di una clientela cosmopolita, eterogenea e spesso allo spendente. Questo sarà l'oggetto del dibattito aperto da Flavio Briatore,

imprenditore, a cui seguirà una tavola rotonda che vedrà intervenire tra gli altri Marina Lalli, presidente Federturismo Confindustria e Maurizio Rossini, direttore generale Trentino Marketing. Il focus si sposterà quindi sull'orizzonte europeo alla luce degli obiettivi stilati dall'Agenda 2030 delle Nazioni Unite: delle prospettive per il comparto, tra innovazione, sostenibilità e obiettivi green. Ne parleranno Loretta Crediario, presidente Isnart, Carlo Fidanza, parlamentare europeo, relatore ombra della Relazione sul turismo sostenibile e Alessandra Priante, direttore Europa Unwto.

I lavori continueranno con l'analisi del ruolo giocato da mobilità e accoglienza per un turismo sostenibile: a confrontarsi, tra gli altri, saranno Luigi Cantamessa, ad Treni turistici italiani e direttore generale Fondazione FS Italiane e Mario Zanetti, ad Costa Crociere. La mattinata terminerà con gli interventi di Luca Andreoli, ad e direttore generale

La prossima tappa del Roadshow sul turismo italiano è in programma a Matera il 12 febbraio

Difesa Servizi, che offrirà un quadro del ruolo giocato dall'Amerigo Vesputti come rappresentante dell'Italia nel mondo, e da Augusto Sartori, assessore al Turismo, Trasporti e Lavoro della Regione Liguria.

Nel pomeriggio ci sarà un approfondimento dedicato al turismo nautico. Si discuterà inoltre della valorizzazione del patrimonio del Made in Italy e seguirà un'analisi sul ruolo dei grandi eventi nel potenziare l'attrattività del territorio. Interverranno tra gli altri: Marina Stella, dg Confindustria Nautica, Luca Valentini, direttore commerciale Msc Crociere, Giuseppe Costa, presidente Fondazione Palazzo Ducale, Ivan Drogo Inglese, presidente degli Stati generali patrimonio italiano, Richard Britus, presidente The Ocean Race. La giornata terminerà con due focus: il primo, intitolato «La strada verso l'aspirazione: come costruire una brand currency globale per la grande bellezza» con l'intervento di Bruno Bertelli, Global Coo of LePub, Global Coo of Publicis Worldwide, Coo of Publicis Groupe Italy, mentre il secondo focus coinvolgerà un testimonial d'eccellenza, il maestro dell'alta pasticceria Igino Massari.

Per registrarvi: <https://www.sole24ore.com/forum-internazionale-del-turismo-italiano-genova>

—E.N.

CROCIERE

Msc Cronica a raggiungere nel 2024 quota 4,2 milioni di passeggeri

Cresce il numero di passeggeri che Msc Crociere movimenterà nel 2024 in Italia: quest'anno, ha annunciato ieri la compagnia, saliranno a 4,2 milioni, segnando +5% rispetto ai 4 milioni del 2023. Questo a fronte dei 1.075 scali che saranno effettuati con 16 navi, su un totale di 22 della flotta complessiva, nei 14 porti toccati lungo le coste della penisola. «Ci lasciamo alle spalle - ha detto il direttore generale di Msc Crociere, Leonardo Massa - un 2023 da record sul fronte dei passeggeri e per il 2024 abbiamo ulteriormente migliorato l'offerta per l'Italia», con partenza da 10 diverse regioni. L'Italia, ha aggiunto, «si conferma, così, sempre più al centro delle strategie internazionali di Msc Crociere. Un Paese nel quale il settore crocieristico genera complessivamente una ricaduta

economica pari a circa 15 miliardi di euro e dà lavoro a oltre 125 mila persone». In questo contesto, Msc mette sul piatto anche «gli investimenti per la costruzione di sei navi Explora Journeys con Fincantieri, quantificabili in circa 3,5 miliardi di euro, che, a loro volta, hanno una significativa ricaduta sull'economia del Paese». La compagnia, inoltre, ieri ha presentato la sua nuova campagna pubblicitaria globale, intitolata *In viaggio verso la Bellezza*, realizzata con l'agenzia Dentsu Creative Italy e firmata dal regista australiano Kiku Ohe. La campagna sarà attiva in oltre 30 Paesi nel mondo e prevede il coinvolgimento di un mix di canali tra cui Tv, out of home, stampa, digitale e social media.

—R.d.F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA